ANNO 51° MATTINO — TORINO, Martedì 17 Aprile 1917 — MATTINO NUM. 106

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,75
Estero	50,00	27,75	14,—	5,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Prezzo del arretrato 0,10; arretrato prefestivo 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 3 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali, finanziarie, marittime del giornale. - *Fiori d'arancio* - *Note di vita vissuta* - *Onorificenze* - *Segnando le cronache* - *Ci dividiamo!* - *Chiamate urgenti* - *pressi e convenzioni.*

Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Come procede l'avanzata franco-inglese su Lens e San Quintino

La Russia di fronte alla proposta di pace austro-tedesca

Sui campi di battaglia

L'avanzata inglese su Lens

Gravi perdite del nemico

nei combattimenti di Bapaume-Cambrai

Londra, 16.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera dice: I combattimenti hanno ripreso oggi a nord-ovest di San Quintino e durante il loro svolgimento abbiamo guadagnato terreno ad est e a nord di Gricourt e abbiamo preso alcuni prigionieri. Abbiamo fatto anche altri progressi nella regione del bosco di Havrincourt e ad est di Lievin, ove le nostre truppe si avvicinano ai sobborghi di Lens. Particolari supplementari circa l'attacco impegnato stamane dalle due parti della strada Bapaume-Cambrai dimostrano che le perdite del nemico sono ancora più gravi di quanto dapprima si credesse. L'attacco dell'avversario fu premuto con grande risolutezza sotto il vivo fuoco della nostra fanteria e artiglieria. Oltre ai 300 prigionieri lasciati nelle nostre mani, il nemico abbandonò 1500 suoi cadaveri dinanzi alle nostre posizioni. Nostri velivoli da bombardamento fecero ieri felici raids e i nostri aviatori dettero alla nostra artiglieria una preziosa cooperazione; vi furono durante tutta la giornata accaniti combattimenti aerei. Quattro apparecchi tedeschi furono abbattuti ed undici costretti ad atterrare. Dieci nostri velivoli mancano.

L'aspra lotta nel settore francese

Parigi, 16.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Nella regione di San Quintino la lotta di artiglieria è stata violenta. Durante una gran parte della giornata le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco e dispersero assembramenti nemici segnalati a nord di Hancourt. Vive azioni di artiglierie in vari settori a nord dell'Aisne ed in Champagne. In Lorena abbiamo eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche del Bois Le Prêtre e della foresta di Parroy.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Tra Saint-Quentin e l'Oise abbiamo continuato i nostri tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche. La risposta nemica è stata viva nella regione a sud di Saint-Quentin. A sud dell'Oise abbiamo continuato a progredire verso est sull'altopiano tra Barisis e Quincy e abbiamo occupato nuovi punti di appoggio nemici. Le nostre pattuglie sono avanzate in contatto con le trincee tedesche sul margine occidentale dell'alta foresta di Coucy. La lotta di artiglieria ha assunto un carattere di una estrema violenza durante la notte, su tutto il fronte compreso tra Soissons e Reims. In Champagne abbiamo facilmente respinto due colpi di mano nemici ad est di Auberive. Nostre ricognizioni hanno ricondotto prigionieri. In Lorena ed in Alsazia, dopo violente preparazioni di artiglieria, nostri distaccamenti sono penetrati in parecchi punti nelle linee dell'avversario. Nella foresta di Parroy abbiamo trovato numerosi cadaveri tedeschi nelle trincee sconvolte dai nostri tiri. Nella pianura dell'Alsazia nostri distaccamenti hanno raggiunto in sei località la seconda linea nemica ed hanno inflitto gravi perdite al nemico. Ci siamo impadroniti di prigionieri e di materiale.

Gli inglesi sarebbero già entrati in Lens

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

Secondo un telegramma al *Petit Parisien*, dal fronte dell'esercito inglese, l'esercito del generale Horne si sarebbe già impadronito delle prime case di Lens.

Una frase di uno degli ultimi comunicati ufficiali francesi merita di essere rimarcata: è quella che diceva: «Le nostre ricognizioni sono penetrate in parecchi punti nelle trincee tedesche completamente sconvolte dal nostro tiro ed hanno catturato importante materiale». Siccome non si parla di prigionieri, sembra evidente che il nemico abbia sgomberato precipitosamente questa trincea, senza aver avuto il tempo di portar seco il materiale che costituì il bottino dei francesi.

D. R.

Le seconde linee sgombrate dai tedeschi a Dixmude

Le Havre, 16.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Durante la notte, dopo una violenta preparazione dell'artiglieria, le truppe belghe sono penetrate a Dixmude fino nelle seconde linee nemiche, che hanno trovato disoccupate. Su tutto il fronte belga la lotta dell'artiglieria è stata oggi viva.

"Un alto più sufficienti vittorie"

Londra, 16, notte.

Il collaboratore militare del *Times* scrive: «Il Comando tedesco aveva deciso di opporre resistenza nel settore nord delle sue linee, ma è stato ben punito per avere stimato al di sotto del loro valore i mezzi inglesi. L'attacco alla cresta di Vimy da parte dell'esercito del generale Horne è un capolavoro di tattica moderna e tutte le armi vi hanno cooperato e lavorato con una perfetta armonia. Nulla può superare l'efficacia delle artiglierie, l'impeto delle fanterie, il lavoro sicuro degli aviatori e degli zappatori. Se esaminiamo il carattere delle opere del nemico ed i suoi successi riportati sull'avversario respingendo parecchi crocicchi assalti nel 1915, possiamo concludere che il 9 aprile rimarrà segnato con una pietra nera negli annali dell'esercito tedesco. Possiamo piangere senza riserve ai nostri Capi, ai loro Stati Maggiori ed alle truppe britanniche. Il nemico attribuisce tutti i suoi insuccessi ai nostri cannoni, come se noi non avessimo il diritto di tenere cannoni così. Ginochè ne abbiamo ne facciamo uso. Siamo sorpresi della debolezza delle scuse del nemico. Che i tedeschi si nascondano nel terreno più profondamente quanto vogliano: il cannone ha vinto le trincee e se la nostra artiglieria è superiore e se abbiamo abbastanza aeroplani, tutti i tedeschi che si nascondano sotto la terra sono perduti per il nemico. Battere il nemico, prendersi 13.000 prigionieri, catturando 150 cannoni, 60 mortai da trincea e 250 mitragliatrici è una vittoria. Di cui possiamo essere fieri. Non si tratta indubbiamente che di un episodio, ma è una conseguenza diretta del 1916 e la stessa cosa avverrà su tutte le posizioni su cui il nemico si arresterà. La sola cosa che il nemico possa fare sarebbe quella di sguarnire il fronte orientale, ma sarebbe un errore credere che i tedeschi siano deboli sul fronte occidentale. Essi pullulano e sono più numerosi che ovunque, altrove. Soltanto sul fronte britannico i tedeschi dispongono di 58 Divisioni. Una battaglia bene preparata e bene eseguita ha avuto per risultato una delle più soddisfacenti vittorie della guerra».

Sul fronte macedone

Nuovo attacco a Quota 1050

respinto dalle truppe italiane

Parigi, 16.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 14 corrente, dice: Durante tutta la giornata vi fu un aumento dell'attività dell'artiglieria nemica nella zona compresa fra la curva della Cerna e il lago di Prespa. Dopo un bombardamento con granate asfissianti, distaccamenti nemici attaccarono nella notte dal 13 al 14 le posizioni italiane sulla quota 1050. Accolti con vivo fuoco di fucileria i nemici hanno dovuto ripiegare. Ad ovest di Koritza, verso Moskopole, hanno avuto luogo scaramuccie a noi favorevoli con bande albanesi appoggiate da elementi austriaci. Aviatori francesi hanno bombardato il centro di rifornimento di Bogdanci nella valle del Vardar.

Le operazioni in Moldavia e sul Danubio

Jassy, 15.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno, in data di oggi, dice: Sulla frontiera ad ovest della Moldavia, nella regione montagnosa fra le valli del Casinu e del Putna, azioni di pattuglie e debole bombardamento di artiglieria nella regione di Vamesul. Sul Sereth il tiro delle batterie russe ha ridotto al silenzio le batterie nemiche. Sul Danubio l'artiglieria pesante ha allontanato un monitore nemico che tentava di avvicinarsi a Galati.

102 navi inglesi affondate in quattro settimane

Londra, 16, sera.

L'analisi delle cifre contenute nell'ultima statistica settimanale dell'Ammiragliato inglese circa la guerra sottomarina dimostra che le cifre stesse sono pel mese passato assai favorevoli. Le cifre corrette concernenti il numero delle navi attaccate ed affondate, dimostrano che il numero di quelle attaccate ed affondate ogni settimana anzichè nelle cifre riferite per le 16 settimane terminate il 18 e il 25 marzo, e 17 e 18 aprile, si ripartiscono come segue: navi affondate rispettivamente 26, 27, 30, 19; barche da pesca affondate 21, 14, 2, 8; navi attaccate senza successo, 21, 11, 15, 14. Totale navi attaccate 56, 52, 48, 39. La diminuzione del numero delle navi attaccate non è dovuta alla diminuzione del numero delle navi esposte all'attacco, perchè gli arrivi e le partenze raggiungono una buona media.

(*Stefani*).

Il collaboratore navale del giornale *Observer* commentando le cifre registrate delle navi affondate e quelle attaccate rileva che il numero totale delle navi attaccate è la più sicura guida per valutare fino a quale punto lo sforzo nemico è stato sventato, ed è indotto a concludere: 1.o che il numero dei sottomarini disponibili è insufficiente per mantenere una campagna intensiva continua; 2.o che i mari stretti sono anche divenuti luoghi poco sicuri per i sottomarini, fatto questo provato anche da un certo punto dalla distruzione del numero dei piccoli bastimenti e delle navi da pesca attaccate in quelle zone; 3.o che le risorse dei tedeschi interdicono loro di esercitare gli sforzi su vasta estensione, nel che vuol dire che la nostra ultima alleata si troverà in condizioni di prestare un considerevole concorso per combattere la minaccia tedesca da questa parte dell'Atlantico, ed è arrivato che i nostri amici americani non intendono fare le cose a metà. La costruzione di migliaia di navi di 3000 tonnellate con motori a petrolio promette bene per l'avvenire, ma la notizia che navi per un milione di tonnellate di traffico marittimo, dovranno essere trasferite dai grandi laghi ad un ser izio sull'Atlantico, sarà ancora meglio accolta. Quando le navi tedesche potranno essere prese, questo rinforzo costituirà un aumento di tonnellaggio disponibile che supererà di molto tutti i danni che i tedeschi ci avranno potuto infliggere in questi tre mesi di guerra sottomarina ad oltranza, e prima che essi abbiano potuto ottenere il sopravvento (anche se le loro depredazioni si manterranno allo stesso livello) i nuovi bastimenti attualmente in costruzione saranno entrati.

(*Stefani*).

Irruzione d'un nostro reparto

in un trinceramento austriaco

a nord del Freikofel

COMANDO SUPREMO, 16.

Sulla fronte Tridentina persistenti bufere di neve limitarono ieri la nostra attività ad azioni di nuclei di fanteria che respinsero in più punti pattuglie nemiche. Nell'Alto But, all'alba di stamane, un nostro reparto, a mezzo di galleria nella neve, irruppe in un trinceramento nemico a nord del Freikofel, inflisse perdite ai difensori e si impadronì di armi e munizioni. Nella zona di Tolmino la notte sul 15 una irruzione nemica nelle vicinanze di Cigini fu dai nostri subito ributtata.

Ad oriente di Gorizia e nella valle del Frigido, la nostra artiglieria eseguì ieri efficaci concentramenti di fuoco sulle retrovie del nemico.

CADORNA.

Note brevi dal campo

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

QUARTIER GENERALE, 15, sera.

Instabilità del tempo e incertezza sull'avvenire. Queste semplici parole possono valere a riassumere quanto succede in questi giorni sul nostro fronte. Assalti e controassalti ad avanzati elementi di trincea, rapide e inconcludenti scaramucce, duelli di artiglierie spaventevoli, ma non seguiti da azioni di nessun genere, spionaggi aerei, tremende lotte di aeroplani..., ecco la cronaca breve della settimana, che oggi, domenica, si chiude, e che ha segnato pioggie interrotte da rare parentesi serene sull'Isonzo, e intemperie nevose sulle Alpi. Questa sosta piena di attesa non è certo fatta per lasciar vivere tranquilli, è impressionante; ma più impressionante, dopo tutto, per il nemico che per noi. Noi ci limitiamo, infine, all'aspettare — aspettare compatti, preparati, organizzati — che scocchi l'ora opportuna, che squilli un segnale, chiami esso a difesa o ad offesa, non importa. L'avversario no: è molto più nervoso. S'agita indeciso sotto i nostri bombardamenti, s'irrita per il nostro calmo sistema di battaglia, che evita adesso gli inutili scontri parziali, e non fa che battere, battere per sapere, contro le nostre prime linee enigmatiche, serrate come pozzi di ferro sui nuclei delle retrovie. Un segno del nervosismo austriaco lo troviamo nei giornali. Nello *Slovenec* di Lubiana si legge che su tutto il fronte italiano vi è attualmente la calma, che precede la bufera, e vi si attende un ravvivamento generale della guerra. «Ma se consideriamo — scrive il giornale — i preparativi fatti dagli austriaci, dobbiamo concludere che i futuri successi italiani non sono molto probabili. Borosevic (in quest'uomo sembrano concentrate molte speranze austriache nel settore del Carso) attende con fiducia i nuovi combattimenti. I reparti austriaci riportarono nei loro ultimi attacchi preziose informazioni circa la resistenza delle trincee e l'organizzazione delle difese italiane».

Simili scritti, mentre vogliono manifestare una gran fiducia nella vittoria, lasciano trasparire nello stesso tempo una viva preoccupazione. Lo stesso foglio di Lubiana, che ha dal fronte carnico un servizio particolareggiato, riceve dal settore di Gorizia: «Negli ultimi giorni, vivi combattimenti d'artiglieria. L'altro pomeriggio la cresta del Fajti fu bombardata dalle artiglierie austro-ungariche e italiane. Tutto il monte era avvolto dal fuoco!». Evidentemente quella corrispondenza voleva parlare delle posizioni al di là del Fajti, perchè la «cresta» è in nostre mani e non potrebbe essere perciò bombardata anche dalle nostre artiglierie.

Dove la fiducia austriaca negli avvenimenti primaverili sembra essere più sicura è in Trentino, sebbene, come già scrissi, la stampa estera in genere e austriaca in ispecie tenda da qualche tempo a distrarre gli sguardi da quel fronte. Ragione di più per occuparcene. Un giornale di Innsbruck riporta certi brani d'un augurio pasquale del generale von Scheuchenstuel, che è nello stesso tempo un ricordo della dura difficoltà della campagna tridentina e un inno alla resistenza delle truppe austriache di alta montagna. «La primavera — esclama — il comandante — vede ancora le truppe del Trentino incrollabili nelle loro antiche posizioni». Ma, mentre da simile esclamazione parrebbe dovesse derivarne la promessa, magari anche vaga, d'una offensiva, l'augurio pasquale invece prosegue ricordando — a titolo d'onore per i soldati — i patimenti, le privazioni, le asprezze, le vittime innumerevoli della guerra invernale in Trentino, e conclude invocando addirittura colà un'offensiva italiana. «Possano le campane di Pasqua del 1917 suonare un nuovo assalto dei nostri nemici! Fiduciosi in noi stessi, sfideremo l'assalto!». Le truppe di Cadorna sono meno spavalde: si accontentano di aspettare l'attacco nemico a pie' fermo, senza inutili vanterie.

G. CORVETTO.

Il generalissimo bulgaro a Costantinopoli

Zurigo, 16, sera.

Si ha da Sofia che il generalissimo Jekoff si è recato con un grande seguito a Costantinopoli, dove si terranno conferenze militari.

(*Agr. Stefani*).

Elogi svizzeri alla nostra marina da guerra

Basilea, 16.

La *Basler Nachrichten* pubblicano una corrispondenza dall'Italia, in cui si fanno grandi elogi alla nostra Marina per il modo con cui ha saputo organizzare e proteggere i trasporti pel nostro corpo di spedizione in Albania.

Conforme sicure ed attendibili informazioni, scrive il corrispondente, da un porto dell'Adriatico, fra il 1.o dicembre 1915 e il 30 novembre 1916 si fecero non meno di 700 viaggi di andata e ritorno, superando felicemente grandi difficoltà e pericoli. Il tonnellaggio netto dei piroscafi impiegati raggiunse la rispettabile cifra di 602.609 tonnellate.

Il movimento delle truppe, in questo periodo, ascese a 300.000 uomini, quello del materiale da guerra ed approvvigionamenti a 250.000 tonnellate. A queste cifre va aggiunto il trasporto della carne, delle bibite e di molte migliaia di cannoni.

E questo enorme movimento si svolse fra le trame e le macchinazioni di un nemico pronto ad ogni insidia. E' questa una stupenda dimostrazione della vigilanza, della ferrea disciplina e del coraggio col quali la flottiglia delle torpediniere italiane seppe dare la caccia ai sottomarini nemici.

Un incidente alla frontiera svizzero-tedesca

Prigioniere russo ucciso

Basilea, 16.

L'Ufficio stampa dello Stato Maggiore dell'esercito svizzero comunica: Il 10 aprile, dopo le 7 di sera, una pattuglia svizzera, presso Bargen (Cantone di Schaffusa) udiva alcuni colpi d'arma da fuoco, e notava poco dopo, a 65 metri circa al di qua del confine, tracce di passi e di sangue.

L'inchiesta ha dimostrato che dei piantoni alla frontiera tedesca avevano ucciso, a colpi di fucile, un prigioniero russo che era fuggito e di cui avevano ricuperato il corpo sul territorio svizzero.

La questione di sapere se il fuggiasco è stato colpito dopo di aver varcato la frontiera o prima, non è ancora chiarita. Venne stabilito che un proiettile è caduto sul territorio svizzero.

L'Unione sud-africana all'Inghilterra

Capetown, 16, mattino

Il Governo dell'Unione Sud-Africana ha deciso di donare un milione di lire sterline al Governo imperiale in riconoscenza per la protezione accordata dalla marina imperiale, la quale ha permesso che le esportazioni dall'Africa Meridionale continuassero come abitualmente.

(*Stefani*).

La risposta del presidente Wilson

a Boselli

Roma, 16, sera.

Il Presidente degli Stati Uniti, signor Woodrow Wilson, ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Boselli, il telegramma seguente:

«Il suo telegramma del 7 corrente è giunto tra le mie mani con qualche ritardo, del quale molto mi rammarico. E' infatti confortante ricevere il suo eloquente messaggio, ed io apprezzo profondamente l'evidenza che esso dà alla stretta unione dei sentimenti dei nostri due popoli nel sostenere la causa comune sotto quelle bandiere che noi spieghiamo per l'armonica difesa degli eterni principi di civiltà, di giustizia e dei diritti umani, sui quali sono fondate le nostre leggi. Possa la fortuna della guerra rafforzare i vincoli fraterni che da tanto tempo e così felicemente esistono tra i due popoli».

Miliukoff assicura che il Governo provvisorio terrà fede agli impegni assunti in passato

Parigi, 16, notte.

Il corrispondente del «Journal» a Pietrogrado ha intervistato il ministro degli Esteri russo Miliukoff. Il giornalista ha chiesto al ministro:

— Nelle dichiarazioni relative ai problemi della guerra che sono state fatte dal Governo provvisorio, si è annunziato che la libera Russia non perseguiva uno scopo di dominazione sugli altri popoli, non aspirava a vederli privati di una parte dei loro beni nazionali e dei loro territori. Bisogna dunque convenire che voi rinunziate a qualunque idea di conquista territoriale?

— I grandi cambiamenti che si sono verificati in Russia — rispose il ministro, — hanno naturalmente creato nuove aspirazioni. La democrazia russa vede la guerra come diretta a liberare i popoli dall'autocrazia o dal militarismo ed è incontestabile che la ripercussione del movimento popolare, che trasforma il nostro paese, si farà sentire in una parte dell'Europa. Ma io posso assicurarvi che noi non pensiamo affatto a modificare le linee generali degli accordi già conclusi nel passato. Rispetteremo scrupolosamente i nostri obblighi verso i nostri alleati e non muteremo in nulla gli accordi che abbiamo preso con essi. Prima di esaminare la soluzione dei diversi problemi nati dalla guerra cerchiamo di ottenere la vittoria completa che desideriamo. E' di questo scopo che noi dobbiamo occuparci e, sotto questo punto di vista, l'unanimità del paese è perfetta.

Il ministro degli Esteri parlò in seguito della situazione interna che, secondo lui, è dappertutto in via di miglioramento:

— Nelle officine — disse, — che lavorano per l'esercito, il rendimento ritorna migliore. I soldati sono già intervenuti presso i loro compagni operai per fare loro comprendere come la loro collaborazione sia preziosa ed indispensabile, e sono stati ascoltati. In molte officine non si è lontano dal riconoscere che la giornata di otto ore non risponde ai bisogni della guerra ed è probabile che gli operai stessi offrano di aumentare il numero delle ore di lavoro che essi prestano. Risoluzioni a questo riguardo non tarderanno ad essere prese. Prossimamente — aggiunse Miliukoff, — conosceremo l'opinione della Russia a questo riguardo ed anche su altri punti che hanno richiamato la nostra attenzione, poichè oggi si apre un congresso che riunirà tutti i deputati. Questa consultazione nazionale sarà di un prezioso aiuto, poichè essa indicherà non solamente i sentimenti della circoscrizione di Pietrogrado, ma anche quello di tutto il paese. Attualmente il Governo provvisorio si preoccupa prima di tutto di due questioni capitali: 1.o la maniera pratica dei mezzi che ci procureranno la vittoria completa; 2.o la riunione alla data più prossima possibile, come noi l'abbiamo promesso, dell'Assemblea Costituente che sarà l'espressione della volontà del popolo. In ciò che concerne la guerra, il nostro compito sarà arduo, poichè si tratta di fare una nuova organizzazione destinata a sostituire i servizi incompleti che noi dobbiamo far funzionare. Siamo convinti che nessuno dei concorsi sui quali facciamo assegnamento ci verrà meno. Occorre che si sappia infatti, che la rivoluzione non ha minimamente indebolito le nostre forze militari, il cui ardore è aumentato dallo slancio patriottico che comincia a manifestarsi da tutte le parti. Ne abbiamo avuto una nuova prova. Ieri una Delegazione della prima armata è venuta a salutare i membri del Governo provvisorio. Ebbene, nell'indirizzo che la Delegazione ha letto figurava la decisione presa da questa armata di continuare la guerra sino alla vittoria definitiva, qualunque siano i sacrifici che bisognerà sopportare per ottenere questo risultato. Non bisogna dunque dubitare dello stato di spirito delle truppe che è eccellente. Per quanto riguarda l'elezione dell'Assemblea Costituente, ne occupiamo attivamente, ma occorre dapprima preparare il funzionamento del suffragio universale. E' questo un compito minuzioso, al quale si dedica una Commissione che riunisce tutte le tendenze politiche della nazione.

— L'Assemblea Costituente non potrà dunque essere eletta che dopo la guerra?

— Niente affatto — replicò il ministro, — poichè non sappiamo quando la guerra finirà. Appena la preparazione tecnica che regolerà la convocazione dei cittadini sarà terminata, approfitteremo del primo momento propizio, cioè di un periodo di calma al fronte per procedere subito all'elezione della Assemblea Costituente che rifletterà l'anima della nuova Russia.

Alexeieff capo di tutti gli eserciti russi

Pietrogrado, 15, notte.

Il generale Alexeieff è stato nominato comandante in capo di tutti gli eserciti russi.

(*Agr. Stefani*).

Altri commenti romani alla proposta di pace

Roma, 16, notte.

I giornali romani discutono ampiamente i problemi che derivano dal nuovo colpo di scena pacifista degli Imperi Centrali. La *Tribuna* mette in rilievo i punti per i quali a suo avviso, il tentativo pacifista odierno si differenzia dai tentativi precedenti. La *Tribuna* annette molta importanza a questi rilievi secondo i quali il tentativo d'oggi si distacca da quelli di prima per tre punti. Eccoli: «1.o Non è un'azione di carattere diplomatico come fu il proclama del Kaiser dello scorso Natale. Allora gli Imperi Centrali si rivolsero, secondo la più perfetta regola del protocollo diplomatico, agli Stati neutri pel tramite dei passi neutrali. Stati Uniti e Svizzera, che funzionavano da protettori degli interessi privati dei belligeranti delle due coalizioni. Oggi, invece, non solo manca l'azione diplomatica, ma non si tratta nemmeno di un proclama imperiale, ma di una semplice nota ufficiale. 2.o Questa differenza si comprende quando si osservi che il tentativo pacifista degli Imperi Centrali non si rivolge all'intera coalizione nemica, ma solamente alla Russia, e, più che al Governo, ai socialisti russi. Esso insomma è una mossa che accompagna la missione diplomatica socialista. Per questo rispetto — continua la *Tribuna* — esso rientra nella categoria dei tentativi di pace separata. Viceversa non è più la pace separata perseguita con intrighi segreti come la Germania faceva quando si trovava di fronte alla Russia dello Czarismo ma ricercata separatamente in corrispondenza al nuovo stato di cose in Russia. E' insomma ancora oggi la politica diplomatica tedesca coi suoi identici mezzi e scopi mutata solamente nelle apparenze esteriori per l'adattamento alle circostanze. 3.o Un altro rilievo della massima importanza è che l'iniziativa di questa manovra diplomatica, che sino ad ora era stata nelle mani della Germania, è passata in quelle dell'Austria. Per quali ragioni? Se all'Austria si è lasciato dalla Germania quest'onere e onore dell'iniziativa pacifista si capisce il perchè: ormai si è sulla strada delle umiliazioni ed alla Germania, tanto per ragioni interne che esterne, preme che il carico delle umiliazioni sia sulle spalle dell'alleata. Per lo dinastia, per la casta militare e per il Governo tedesco, la giustificazione propria di fronte al popolo, il cui orgoglio è stato scalfito sino al parossismo, conviene che sia poco che sarà il fallimento di tutti i loro progetti e le loro ambizioni — conclude la *Tribuna* — appaia imposta per la situazione ormai insostenibile dei suoi alleati e specialmente dell'Austria-Ungheria.

La *Tribuna* pubblica poi un articolo intitolato «*Il pellegrinaggio di Stoccolma*» nel quale, dopo esaminato il carattere e le particolarità del convegno socialista internazionale, si viene alle seguenti conclusioni: «E noi non possiamo pensare che l'ambiguità e la insidie del socialismo visionario del Kaiser e del conte Czernin possano avere il sopravvento sul socialismo russo, il quale, uscendo dalle realtà della rivoluzione nazionale vittoriosa, deve avere coscienza del dovere che la sua coerenza e l'onore dei propri principi gli impone».

Il *Giornale d'Italia* in un articolo editoriale intitolato «*L'insidia*» esamina quale possa essere la risposta che la Russia darà allo offerte di pace separata, ed osserva: «In Russia sanno benissimo che una pace la quale non risolva radicalmente le questioni nazionali non elimini per sempre il pericolo teutonico, sarà mai accettata dall'Intesa e che la stessa libertà ed indipendenza della Russia correrebbero gravissimo pericolo il giorno in cui gli Imperi centrali fossero liberi di gettarsi con tutte le loro forze contro i nemici occidentali, salvo tornare poi contro la Russia democratica e farne la festa. In Russia, dunque, non si lasceranno ingannare e resisteranno alle lusinghe ed alle blandizie ed alle ipocrisie delle autocrazie teutoniche, le quali vorrebbero speculare sugli elementi demagogici della nuova Russia».

Il *Corriere d'Italia* nota che la parola sulla situazione spetta al popolo russo, ed aggiunge: «Abbiamo applaudito ed applaudiamo sinceramente alla decisione degli operai di Pietrogrado che ripudia ogni velleità d'imperialismo, ma è necessario che la parola sia intesa nel suo senso integrale; è necessario che, mentre essa rinunzia per proprio conto a Costantinopoli, mentre chiede giustamente a tutte le altre Potenze schierate nei due campi di rinunziare a conquiste che siano a danno di altre Nazioni e di altri popoli degni di guidarsi da sè stessi sulla via della civiltà, significhi anche che da questa guerra deve uscire la ricostruzione, per quanto è possibile, completa delle compagini e delle libertà nazionali, sola garanzia sicura di una pace durevole e di un avvenire migliore dell'umanità. E' necessario, insomma, che il popolo russo non dimentichi ciò che Wilson, nell'atto di gettare la spada americana sul piatto dell'Intesa, ha proclamato, e ciò che prima di Wilson, la più alta autorità spirituale della terra, il Papa, aveva citato come condizione necessaria della pace. Se così non fosse, il popolo russo verrebbe meno alla sua missione, dimenticherebbe che il programma di libertà interna è contenuto nell'ideale di tutta la guerra, e questa riacquisterebbe, forse per ciò solo, la sua vecchia forma di contesa per il dominio e si avvierebbe a segnare la vittoria non più di idee, ma di appetiti. Vogliamo sperare che il popolo russo veda e non spezzi con mano incosciente il prezioso gioiello».

La proposta austriaca giudicata in Francia

Significativa cortesia tedesca ad un rivoluzionario russo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

Il nuovo obliquo invito diretto dall'Austria alla Russia per la pace separata, non ha sorpreso qui nessuno. E' lo sviluppo naturale della tattica iniziata dal conte Czernin con le sue dichiarazioni al *Fremdenblatt* lo scorso mese. La nota pubblicata ieri a Vienna chiarifica quelle dichiarazioni. Il Matin è il solo a commentarla: Il linguaggio ufficioso della Ballplatz mira, così pensa il giornale, ad impressionare in modo decisivo il Comitato degli operai e soldati di Pietrogrado. L'Austria agisce, è evidente, non solo per suo conto, ma anche e soprattutto per conto della Germania.

«Sapevamo già che l'Austria, cosciente dell'ostilità sollevata nel mondo intero dall'aggressione tedesca, aveva avuto la saggezza di rinunciare per quello che le concerne ad ogni ambizione di conquista. Questa modestia è naturale in una nazione che in nessun caso può trarre dalla guerra attuale un vantaggio qualsiasi. La crediamo dunque sincera. Ma, quando il Governo della monarchia, desideroso di concludere prontamente la pace, tenta di indurre in errore la Russia e far credere che il disinteresse che essa professa è comune alla Germania, si è autorizzati a pensare che si tratti di una manovra destinata a giovare alla coalizione centrale».

Czernin, secondo un informatore, prima di mandare a Stoccolma Victor Adler ed i suoi correligionari socialisti, ebbe con essi una conferenza di oltre tre ore. Probabilmente lo incaricò di far sapere ai delegati del Comitato misto di Pietrogrado attesi a Stoccolma le stesse cose che annuncia la nota del *Correspondenz Bureau*. Ma veramente a Vienna credono che i turisti socialisti in Svezia siano in grado di trattare con serietà?

Accanto al nuovo tentativo austriaco va segnalato un fatto che un corrispondente dalla frontiera svizzera narra nell'*Humanité*. Lenine, il capo-gruppo più attivo dei socialisti rivoluzionari russi all'estero, che viveva in esilio da anni in Svizzera, è tornato in Russia passando per la Germania. Egli ha potuto farlo in tutta regola colle più ampie autorizzazioni, malgrado la sua qualità di suddito di un paese nemico, ed insieme a lui viaggiavano una ventina di suoi amici. La strana concessione fu accordata ai viaggiatori dopo le pratiche fatte in loro nome con l'Ambasciata tedesca di Berna dal consigliere federale svizzero Eduardo Müller. Il corrispondente soggiunge che nei circoli rivoluzionari russi si afferma che Lenine aveva dichiarato che sua intenzione era di lavorare in Russia per la pace separata, e pertanto il favore domandato ed ottenuto da lui e dai suoi compagni dalla Germania ha provocato un vivo fermento. Gli elementi più diversi appartenenti alle gradazioni più diverse del socialismo russo trovano che la disinvoltura del *leader* rivoluzionario è veramente eccessiva.

D. R.

La Nota argentina al Brasile

Buenos Aires 15.

La Nota con cui il ministro degli esteri risponde alla comunicazione del Brasile circa la rottura dei rapporti diplomatici con la Germania dice: «Il Governo argentino, il quale difende i principii del diritto pubblico universale, pronunciò già il suo giudizio: apprezza debitamente l'atteggiamento del Brasile e l'affermazione che questa attitudine è dettata precisamente dai principii suindicati e gli esprime i suoi più sinceri sentimenti di fratellanza».

Spie tedesche arrestate

Rio Janeiro, 15.

La presa di possesso delle navi tedesche si è effettuata ovunque senza incidenti. I giornali ricevono da Recife che tre spie tedesche sono state arrestate in seguito alla presa di possesso delle navi.

(*Stefani*).

Un appello di Wilson
al popolo nord-americano

Washington, 16.

Il presidente Wilson rivolge un appello al popolo nord-americano, chiedendo a tutti i cittadini, compresi le donne e i fanciulli, che si uniscano perchè la nazione sia unanime nella difesa dei suoi ideali pel trionfo della democrazia nella guerra mondiale. L'appello dice:

«Concittadini! L'entrata del nostro bene amato paese per la democrazia ed i diritti dell'umanità nella guerra grave e terribile che scuote il mondo, crea tanti problemi per la vita e la linea di condotta della nazione, problemi che richiedono di essere presi in considerazione e risolti immediatamente, che spero mi consentirete di rivolgervi in qualche parola scrit avvertimenti domandandovi di ben ponderarli.

«Noi mettiamo rapidamente la nostra flotta sul piede di guerra e siamo sul punto di creare e di equipaggiare un grande esercito; non queste non sono che semplici parti del grande compito al quale ci stiamo consacrando. Non vi è un solo elemento ingiusto, per quanto lo possa giudicare, nella causa per la quale combattiamo. Noi combattiamo per ciò che crediamo e desideriamo siano i diritti dell'umanità, e per l'avvenire, la pace e la sicurezza del mondo. Per compiere questa grande opera degnamente e con successo, dobbiamo consacrarci alla sua realizzazione senza alcuna considerazione dei profitti e dei vantaggi materiali e con energie ed intendimenti che si elevano al livello dell'impresa stessa».

«Noi dobbiamo pienamente comprendere quanto sia grande il compito, quante cose, quanti elementi differenti di sacrificio esso implichi. Ecco dunque le cose che, oltre alla lotta, ci occorre di fare e fare bene, le cose senza cui soltanto combattere sarebbe inutile: dobbiamo produrre viveri non solo per noi stessi, pei nostri eserciti e pei nostri marinai, ma altresì per grande parte della popolazione delle nazioni con cui facciamo una causa comune, con l'alato delle quali ci battiamo e dal lato delle quali ci disponiamo a combattere. I nostri cantieri da costruzione dovranno fornire navi a centinaia per trasportare al di là dei mari (incontrino o no sottomarini durante il viaggio) tutto ciò che è necessario per equipaggiare e provvedere ai bisogni delle nostre forze di terra e di mare, nonchè le numerose materie prime e le macchine di cui i nostri alleati hanno potuto disporre finora e che da ora in poi dovranno pensare a fornire loro.

«Il bisogno primordiale del nostro paese e delle nazioni con le quali cooperiamo è l'abbondante approvvigionamento di viveri. La questione sarà della più grande importanza quest'anno. Se gli eserciti ed i popoli, attualmente in guerra, dovessero mancare di qualche cosa, tutto questo grande edificio, alla cui costruzione ora partecipiamo, crollerebbe. Gli stocks di viveri del mondo intero sono scarsi. Noi stessi e una gran parte dei popoli europei dovremo contare sui raccolti americani, non soltanto durante la crisi attuale, ma anche qualche tempo dopo la guerra. La sorte della guerra e la sorte delle nazioni dipende, dunque, fino ad un certo punto, dai coltivatori americani. Il tempo stringe ed è necessario che tutti gli uomini giovani e vecchi ed anche i fanciulli robusti si consacrino immediatamente alla coltivazione della terra e si preparino abbondanti raccolti. Faccio specialmente appello agli agricoltori del sud, che non possono in modo migliore dimostrarci il loro patriottismo che alimentando coloro che si battono per difendere le loro libertà. Abbiamo adesso l'opportunità di dimostrare al mondo ciò che può una grande democrazia. Non manchiamo di farlo».

«Agli agenti e intermediari dirò questo: Ecco l'occasione, per voi, di rendere un segnalato e disinteressato servizio al paese, il quale attende che voi, come tutti gli altri, facciate astrazione dai profitti consueti e organizziate la spedizione di provvista di ogni specie e specialmente di viveri. Ai direttori delle Compagnie ferroviarie dirò: Non dimenticate che avete una enorme responsabilità di vigilare a ciò che le arterie della vita nazionale non siano in nessun modo ostruite. Siamo pronti a suggerire al commerciante il motto: Piccoli utili e servizio rapido; ed all'armatore questo pensiero: che la guerra e la vita del paese dipendono da lui».

(Stefani).

L'Alto Commissario francese
agli Stati Uniti

Parigi, 16, mattino.

André Tardieu, deputato al Parlamento, è stato incaricato, a titolo di missione temporanea, delle funzioni di alto commissario della repubblica francese agli Stati Uniti. L'alto commissario ha pieni poteri per dirigere le missioni francesi agli Stati Uniti e per coordinare, tanto in Francia come in America, tutte le misure tecniche di cooperazione deliberate in una proposta del Governo. Il deputato Tardieu è al tempo stesso incaricato di assicurare il contatto e l'unità d'azione con le missioni dei paesi alleati.

(Ag. Stefani).

Le gesta dei sottomarini
nelle acque tunisine

Sfax, aprile.

Il 6 aprile a mezzogiorno un sottomarino tedesco ha fatto saltare con una cannonata di dinamite un veliero greco addetto alla pesca delle spugne colle scialuppe nelle vicinanze della Bon N. a 4 Kerkenna, isola situata a 18 miglia circa da Sfax. Il piroscafo inglese Ionia, partito da Susa e diretto a Malta, ha ricevuto a bordo i naufraghi. Il piroscafo inglese Ionia, partito da Susa e diretto a Malta, ha ricevuto a bordo i naufraghi.

Il 7 aprile altri due velieri greci scaldarono i motori per giungere alla Bon N. e ancora più vicino a Sfax; appartenevano ai capitani armatori Antonio Dadakos da Egina e Ioannis Sciavos da Idra ed avevano pure spugne a bordo: la perdita è quindi eguale e si aggira pure sui 25 o 30 mila franchi pel cisc. Gli equipaggi sono giunti al completo a Sfax.

L'alleanza degli Stati Uniti sarà militare e non politica
La missione di Tardieu

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, sera.

Wilson ha presieduto a Washington un grande Consiglio di Gabinetto nel quale è stata definita, afferma il corrispondente dell'«Agenzia Radio», la forma dei rapporti con gli alleati. Su questi rapporti il corrispondente dà una interpretazione bizzarra. «L'alleanza degli Stati Uniti con le Potenze dell'Intesa sarà non politica ma militare».

I miliardari americani rispondono con slancio all'invito del Governo e sottoscrivono al prestito. Ketman Kodak ha sottoscritto per dodici milioni e mezzo di franchi. Una Commissione americana partirà per la Russia tra giorni, telegrafa il corrispondente del «Matin». Essa recherà l'offerta di un concorso finanziario illimitato, alla sola condizione che continui la lotta contro l'imperialismo tedesco. Altri corrispondenti segnalano sante dimostrazioni per l'invio di soldati americani in Francia. Sessantamila tedeschi sono stati arrestati, secondo il «Daily Mail», dalla dichiarazione dello stato di guerra, per spionaggio e reati minori. E' imminente una conferenza delle Repubbliche sud-americane a Buenos Aires. L'iniziativa è stata presa dal Brasile, dall'Argentina e dal Cile, stretti, come è noto, da un patto di alleanza limitato alle questioni americane. La conferenza avrà naturalmente lo scopo di esaminare il contegno da tenere per giungere all'adozione di una politica comune per il conflitto europeo e particolarmente per la guerra subacquea. La situazione attuale nei vari paesi del sud-America è questa: il Brasile e la Bolivia con il Panama sono in rottura con la Germania; l'Argentina ha iniziato una inchiesta circa il siluramento della sua nave ed ha prescritto provvedimenti di vigilanza sulle navi tedesche ancorate nei suoi porti; il Cile, il Perù e l'Uruguay dal canto loro hanno preso provvedimenti che non lasciano dubbio sulle loro disposizioni nel caso di incidenti con gli Imperi centrali; il Cile è il solo esitante. La conferenza di Buenos Aires potrebbe dare al fascio sud-americano una politica di guerra comune. «Da tempo questi Stati, scrive il «Petit Parisien», si sono abituati nei Congressi panamericani a cercare accordi capaci di moltiplicare la loro energia e la loro importanza. La conferenza che terranno servirà a determinare sia la loro politica di guerra, sia i loro «desiderata» al momento della conclusione della pace».

Come già sapete, il «Journal Officiel» pubblica stamane il decreto che istituisce un Alto Commissario incaricato di dirigere le Missioni francesi agli Stati Uniti, di coordinare tutti i provvedimenti tecnici interessanti la collaborazione della Francia e dell'America, e di assicurare al tempo stesso il contatto e l'unità di azione con le Missioni dei paesi alleati. Un secondo decreto designa il primo titolare alla nuova carica, Andrea Tardieu. Redattore della politica estera al «Temps», da oltre un decennio, il Tardieu è deputato dal 1914. Entrò a Palazzo Borbone come repubblicano moderato. Spiega un'attività particolare negli ultimi mesi nel dirigere molte mosse dell'opposizione contro il Gabinetto Briand. Nei primi mesi di guerra aveva esercitato al Quartier Generale funzioni di fiducia affidategli da Joffre. Abbandonatele, andò a combattere nelle trincee. Quando tornò in Parlamento per una infermità contratta al fronte, suscitò non poca sorpresa con l'ardore che spiegò nel chiedere una riforma dei metodi di guerra in Francia e mutamenti nell'Alto Comando. Quello che è accaduto poi in questo campo è dovuto in gran parte alle sue iniziative. Sulla necessità di pratiche per l'organizzazione rapida della cooperazione americana, aveva espresso l'altro giorno in un articolo sagaci lovi, due di cui il Governo fu tenuto a riconoscere, con l'incarico oggi affidatogli, tutto il valore.

G. B.

Monsignor Pacelli
Candidato alla nunziatura di Baviera

Roma, 16, sera.

Nei circoli vaticani si ritiene prossima la nomina del nuovo Nunzio a Monaco di Baviera. E' convinzione generale che al difficile e importante ufficio sarà nominato il giovane e colto segretario della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, mons. Eugenio Pacelli. Le gravi necessità del momento hanno indotto il cardinal Gasparri a separarsi dal suo collaboratore.

Sulle voci di movimenti di prefetti

Roma, 16, sera.

In forme ministeriale si dichiara prematura la notizia di un prossimo limitato movimento di prefetti. Nessuna decisione intorno a tale movimento è stata presa dal ministro Orlando e tanto meno dal Consiglio dei ministri nella sua ultima seduta. Non è perciò escluso che a breve scadenza un movimento di prefetti possa essere deciso dal Governo, ma esso, se avverrà, sarà limitato a poche prefetture di secondaria importanza e sarà unicamente determinato da ragioni di pura e semplice amministrazione, i criteri più o meno felici seguiti dai rappresentanti del Governo centrale nelle varie provincie nei riguardi del delicatissimo problema della approvvigionamenti del Paese, saranno tenuti principalmente presenti per le prossime decisioni del Governo in merito ai prossimi avvenimenti.

Le offerte d'oro alla Patria
e le medaglie dei deputati

Roma, 15, sera.

Al ministero del Tesoro, on. Carcano, è pervenuta da parte dell'on. Salemme la seguente lettera: «Immenso miserere. Le mando due braccialetti d'oro degli Stati Uniti d'America da venti dollari l'uno come modesta mia prima offerta per la raccolta dell'oro a favore dello Stato, proponendomi di farne qualche altra a breve scadenza. Colgo questa occasione per esprimerle un mio pensiero, e vorrei che non ne fosse in disparte la proposta del collega Bertesi. Sia concessa a noi deputati la facoltà di cambiare la nostra medaglietta d'oro con altra di metallo comune, che l'Ufficio della Camera dovrebbe fornire». Certo non sarà il valore effettivo delle nostre medaglie che darà notevole incremento al valore delle offerte che vengono da ogni parte d'Italia, ma sarà, io credo, il più alto e dignitoso esempio perchè ognuno senta che in questa decisiva per la nostra esistenza non sia qual lecito servirsi dell'oro come un qualsiasi ornamento, quando può e deve servire per la difesa della Patria».

Il Congresso riformista
Voti e ordini del giorno

Roma, 15, notte.

Oggi è continuato nella sala della Federazione dei Lavoratori del Libro, il Congresso del partito socialista riformista italiano, alle 15, perchè la seduta, sospesa di stamane è durata fino alle 13. L'on. Berenini che presiede, ha aperto la seduta.

Mori chiede la parola e da ragione di questo suo ordine del giorno: «Il partito socialista riformista, mentre riafferma il dovere ostacolare allo Stato anche ai supremi fini sociali della protezione dei lavoratori dalle numerose e diverse cause morbigene a cui, negli ambienti del lavoro e per cause di lavoro, essi vanno fatalmente incontro, reclama tra i primi provvedimenti legislativi del dopo guerra a favore del proletariato anche come riconoscimento doveroso delle opere mirabili date alla Patria e degli enormi sacrifici da essi serenamente sopportati, quella legislazione del lavoro da tanto tempo dalla medica disciplina agitata, e da mandato imperativo ai suoi rappresentanti nel Parlamento perchè stabilisca le riforme dell'attuale legge sugli infortuni del lavoro tendendo a che essa sia estesa a tutte le categorie dei lavoratori prima quelli della terra, e integrata dalla Cassa per la Malattia e per l'invalidità».

L'on. Bertesi presenta un ordine del giorno per l'istituzione obbligatoria della tassa di assistenza civile. L'on. Macchi presenta una mozione d'ordine perchè gli ordini del giorno si moltiplicano mentre ancora non sono discussi quelli che dovevano formare oggetto dei lavori del Congresso. L'assemblea accoglie la mozione e la sospensiva sull'ordine del giorno Bertesi. Dopo l'approvazione di un'ordine del giorno Berenini a favore dei funzionari di cancelleria, il congressista Colliggi da ragione di un ordine del giorno presentato insieme con l'on. Berenini per la riforma giudiziaria. Parlano in merito l'on. Berenini, l'avv. Guarnani e l'on. Marchesano.

Approvvigionamenti ed economia pubblica

Poichè è giunto il commissario generale per i consumi on. Canepa che fin da ieri aveva promesso di assistere alla discussione dei problemi economici, si inizia tale trattazione. L'on. Nofri dà ragione di un suo ordine del giorno:

«Il convegno constatando come la guerra renda sempre più rilevando l'assoluta necessità di una più pronta, accorta ed energica azione economica da parte del Governo al fine stesso della vittoria che ormai va sempre maggiormente identificandosi nella soluzione del problema degli approvvigionamenti e dei consumi; e considerando inoltre che tutte le energie e gli sforzi del Paese e del Governo devono convergere, per il dopo guerra e fino da adesso, principalmente all'aumento progressivo della produzione e del reddito della nazione, in ispecie della terra e delle forze naturali, per fronteggiare il peso dei debiti che si è dovuto e si dovrà contrarre, per ugualizzare i lavoratori dei campi a quelli delle industrie di fronte alle leggi sociali, per creare l'assicurazione obbligatoria contro la invalidità, la vecchiaia e le malattie per i lavoratori tutti, e per dare finalmente all'Italia la possibilità di bastare a se stessa; fa voti affinchè:

«1.o Si provveda con maggiore larghezza di vedute e di mezzi all'approvvigionamento del Paese, che per certi generi principalissimi come il grano si renderà ancora più difficile dal dopo guerra, e si distribuiscano e si disciplinino i consumi con i poteri necessari al Paese e con quei mezzi coercitivi che soli possono impedire la speculazione e l'accaparramento ed ottenere una vera e propria requisizione che si fa ogni giorno più necessaria.

«2.o Si mirino, senza ulteriore indugio, gli studi e si prepari l'organizzazione ed i mezzi necessari a sviluppare in ogni modo, compresa quella della requisizione delle terre incolte e coltivabili, la produzione nazionale del grano, e si facilitino il maggiore sviluppo dell'industria consona in tutti i campi, mirando opportunamente la trasformazione di quella esuberante e impiegando a tal uopo egregiamente le utilizzazione delle acque con i conseguenti impianti idroelettrici, da indirizzarsi specialmente alla trazione ferroviaria.

«3.o Si imprenda, senz'altro, la soluzione del problema più che mai nostro, della riforma della burocrazia, strettamente connessa all'economia nazionale, trasformando finalmente tecnico-industriali quelli appunto che hanno in se stessi, ed in proporzioni sempre più vaste e con sempre minore attribuzione le più importanti e grandi forze economiche del Paese, e ciò sulla base della riduzione e semplificazione della funzioni e controlli e della cessione delle responsabilità personali.

«4.o Si coordinino, per ottenere quanto sopra e ai fini che ci preme ottenere, le competenze dei vari Ministeri, dando a questi indirizzo, capacità e volontà prevalentemente tecniche e non subordinate in ogni modo e sempre, alle malsane esigenze politico-politico-parlamentari».

Nofri si preoccupa specialmente della questione del grano; ha fiducia nell'energia dell'on. Canepa; afferma però che il calmiere generale che da ogni parte s'invoca, è solo possibile in regime di monopolio. Parla quindi delle difficoltà dei trasporti che si ripercuotono sugli approvvigionamenti. Vuole che s'intensifichi la produzione del materiale ferroviario. Parla della questione del carbone. Da ultimo dice a Italiano della riforma della burocrazia che ritiene possibile solo ogni che il governo, con decreti luogotenenziali ed ogni più poderosa riforma può essere adottata con un Consiglio di Governo senza discussione in Parlamento, che per la sua intima struttura è proclive alla difesa della burocrazia. Cita l'esempio delle ferrovie dello Stato e conclude augurandosi che i compiuti riformisti era al Governo faccia le loro imprese provvedendo alla riforma della burocrazia e ad ogni altra sana e radicale riforma.

Il presidente legge gli ordini del giorno presentati da Vercelloni sulla questione finanziaria e tributaria, sul cambi, e pei trasporti. Essi sono:

Per la questione finanziaria e tributaria

Il Convegno: «Constatata la necessità di fornire di mezzi sempre più larghi il bilancio dello Stato sia per provvedere al servizio dei prestiti di guerra, sia per il doveroso presidio da restarsi alla conclusione della pace per provvedere al passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace senza scosse economiche e per favorire l'utilizzazione dell'attrezzatura industriale gentilmente imperniata; afferma il dovere della più rigida economia da conseguirsi con la chiesta soppressione di qui, ai istituti e i servizi superflui, con la trasformazione del debito vitalizio; afferma doversi proporzionalmente attuare l'annunciata riforma tributaria, perchè possano ai più presto sperimentarsi gli effetti e la portata e scoprirne ed emendarne gli eventuali difetti; afferma però che ogni applicazione di tributi diretti a carattere permanente debba essere preceduta da rigorose misure rivolte a colpire le evasioni alle imposte già esistenti stabilendo la sospensione dalla iscrizione, dal commercio o dalla professione dei contribuenti morosi; afferma l'urgenza della costituzione di un servizio di polizia decisa affidata a competenti e munito di mezzi adeguati per combattere le frodi di ogni genere di tutte le categorie dei contribuenti alle tasse, ai dazi ed alle imposte; e addita come provvedimento immediato fruttifero di proventi e valido strumento per la limitazione delle frodi la nullità degli atti non registrati e la adozione sempre più vasta di monopoli fiscali per tutti quei generi di cui la fabbricazione e la circolazione sono già sottoposti a stretta vigilanza e per i quali quindi l'esercizio statale non porrebbe contribuire inceppamento o nocumento alla produzione dal punto di vista industriale».

Per i cambi. — Il Convegno, considerato il pernicioso conseguenze che l'alto corso dei cambi esercita su tutta l'economia nazionale, invoca una politica dei cambi ispirata ai concetti seguenti: creazione di un Istituto, vigilato e diretto dallo Stato, che concentri tutto il commercio delle divise estere, evitando che la concorrenza fra gli acquirenti determini artificiosi rialzi; ritiro della circolazione ed eventuale sequestro degli speculazioni divisionali per adoperarne l'argento nella coniazione di scudi a pieno titolo, destinati ad aumentare le riserve metalliche; diffusione dell'uso dei pagamenti mediante *chèques*, per ridurre la circolazione cartacea fiduciaria; collocamento all'estero di prestiti nazionali; requisizione dei titoli esteri posseduti in Italia; obbligo a tutti i cittadini di denunciare gli oggetti preziosi posseduti ed i metalli monetati; obbligatorietà del marchio sui metalli preziosi; obbligo ai Monti di Pietà ed a tutti gli istituti di prestito su pegno di vendere esclusivamente allo Stato i pegni in metalli preziosi non riscattati, a prezzo di stima statale; concessione di esportazione di tutti i generi che non debbano strettamente considerarsi di prima necessità di cui non sia a temersi la penurie; concessione a Stati alleati di mano d'opera nazionale che possa sottrarsi senza inconvenienti, ed assunzione nelle officine nazionali di forniture per gli Stati alleati; alimentare nei cittadini l'impulso a versare nelle casse dello Stato i metalli preziosi, sia a titolo di dono, che di vendita o di prestito.

Il problema dei trasporti

Per i trasporti. — Il Convegno, considerati i pericoli che da un eventuale aggravarsi della crisi dei trasporti interni potrebbero derivare al servizio degli approvvigionamenti ed all'efficienza bellica della Nazione; considerata l'urgenza di scongiurare la temibile penuria di carbone fossili, che sono essenziali non solo per i trasporti, ma, in molteplici aspetti, per la produzione delle munizioni; invoca una politica dei trasporti più previgente, pronta e pratica, ispirata alle seguenti direttive:

«Massimo sfruttamento della navigazione interna e del piccolo cabotaggio; massima mobilizzazione dei trasporti a trazione elettrica. Indoore l'impiego della forza elettrica non sottragga attività alle industrie belliche, limitando severamente tutti gli usi di energia elettrica per scopi voluttuari, con rigorosa limitazione nei trasporti di merci povere coll'adozione di tariffe variabili e con l'assoluta esclusione di qualsiasi facilitazione; per impedire rincari dei generi di prima necessità che possano derivare dalle maggiori facilitazioni ricercate alla requisizione pretta senso e sincero sentimento generale; disciplina dei trasporti stradali mercè un ufficio statistico centrale affidato alla completa responsabilità di poteri competenti per evitare viaggi in senso inverso di merci identiche, dispersi da diverse autorità, date potere a questo ufficio di vietare senza appello i trasporti stradali di merci povere a grandi distanze, quando ci sia la possibilità di provvedere localmente; disposto divieto di importazioni di merci povere che non siano ordinate dal servizio statale d'approvvigionamento; soppressione nei treni viaggiatori di tutti i servizi di lusso, vetture-letti, ristorante, compartimenti riservati a utilizzazione dei treni merci per trasporto viaggiatori con l'aggiunta di vetture di seconda classe; maggiore rapidità da parte del ministero dei Trasporti nel rivedere le deliberazioni del Consiglio di amministrazione delle ferrovie».

Pel collettivismo agrario e pel monopolio delle derrate

L'on. Berenini legge anche il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Drago:

«Il Congresso invita il Governo nazionale a sottoporre al Parlamento una proposta di legge per l'espropriazione generale della terra e del sottosuolo limitando il diritto di proprietà privata del suolo e rispetto alla quantità che alle colture, e le une e le altre determinando a seconda delle condizioni economiche sociali e agrarie delle varie regioni; ed assicurare alla terra sociale così istituita, la condizione della massima produzione disciplinandone la conduzione collettiva da parte delle comunità agrarie, costituendo direttamente in tutti i luoghi indirizzi, opere idrauliche che consolano nel fine del massimo utile sociale l'irrigazione e lo sviluppo di forza motrice, assumendo la fabbricazione e la vendita diretta dei concimi chimici, costruendo le strade e organizzando i trasporti anche per la trazione elettrica di nomini e derrate, da tutti i depositi agricoli.

«Il Congresso invita il Governo ad organizzare senza indugio i seguenti monopoli: monopolio delle forze idrauliche e delle grandi irrigazioni; monopolio statale del grano e monopolio municipale dei mobili; monopolio dei concimi chimici e dei trasporti marittimi e fluviali in canali; a trazione meccanica ed a trazione aerea; monopolio del carbone; monopolio dello zucchero; monopolio degli alcools e del petrolio.

«Il Congresso invita tutte le organizzazioni del proletariato italiano a manifestare il loro consenso all'imminente attuazione del collettivismo agrario e dei monopoli di derrate fondamentali, come sola mezzo per intensificare la produzione nazionale e salvare la nazione dal pericolo di un'inferiorità economica che più tardi diverrebbe perpetua e irreparabile e frustrerebbe il vantaggio della libertà conquistata con la sua più gloriosa guerra».

L'ordine del giorno Drago è approvato per acclamazione.

Dichiarazioni di Canepa

Accolto da applausi prende la parola l'on. Canepa, che dice: «L'assemblea comprende che io non posso e non devo occuparmi della questione politica che investe indirettamente questa discussione, e che non posso e non devo occuparmene perchè mentre sono membro del Governo, non ho da questo nessuna vesta per rappresentarlo qui, nè posso annunciare provvedimenti in corso perchè potrebbero venire a cognizione del pubblico e potrebbero essere pregiudicati. Circa i trasporti di cui si è parlato e criticato assicuro quanto promisi alla Camera il 16 marzo e cioè che il grano non mancherà e che sarà trasportato ovunque necessario e necessiterà. Anzi dirò di più: il grano avrà ha la precedenza sui trasporti militari. Circa gli altri generi è logico che vi siano delle graduazioni, a seconda della necessità o meno che la derrata ha nell'alimentazione, ed è giusto che i trasporti pubblici abbiano la precedenza sui trasporti di altre derrate. In virtù di un decreto già approvato dal Comitato dei ministri per i consumi e che si spera sarà approvato dal Consiglio dei ministri, si provvede al finanziamento dei piccoli Consorzi che avranno grazie dai Consorzi granari, i quali sono stati messi in grado, come già dissi alla Camera, di provvedere direttamente alla requisizione e all'acquisto, alla molitura e alla distribuzione. Per quanto riguarda il maggior prezzo praticato dalle missioni estere che facevano acquisti di merci in Italia, e che qualche concessione ha criticato, posso assicurare che attualmente abbiamo sospeso l'esportazione e d'ora in poi, per evitare tale inconveniente acquisteremo noi e poi ripasseremo all'estero (sempre paesi alleati s'intende) la merce così acquistata. Per quanto riguarda le frutta non è il caso di provvedere ora che non ve n'è ma vi speculatori ingordi faranno sì che i prezzi salgano inconsuetamente, si provvederà per la requisizione di esse. Per l'alcool e i liquori la questione è molto complessa, ed è allo studio, e permettetemi che su questo argomento io taccia». L'on. Canepa è applauditissimo.

Quindi il presidente mette in votazione i tre ordini del giorno Vercelloni che sono approvati; come anche quello dell'on. Nofri. In quest'ultimo si appella l'aggiunta all'ultimo comma così: «... e che vengano modificati radicalmente i metodi di assunzione e di selezione della burocrazia».

Il Congresso è sospeso per un'ora onde dar modo al gruppo parlamentare, alla Direzione del partito e ai rappresentanti ufficiali delle sezioni del partito, di continuare la discussione sulla politica interna, interrotta stamane, insieme al ministro Bissolati che, causale occupato in altre ore, non avrebbe potuto parteciparvi.

Ricompense al valore
a combattenti del mare

Roma, 16, sera.

Con RR. DD. recenti luogotenenziale sono state conferite le seguenti ricompense al valore ai sotto indicati militari del Corpo reali equipaggi.

Medaglia d'argento

Troise Angelo, di Formia, macchiere di seconda classe. «Attaccato con lancio di bombe da tre idrovolanti nemici, mentre il dragamine di suo comando disimpegnava il servizio di dragaggio, manovrando con abilità e sicurezza riusciva ad evitare le bombe scoppiate assai vicine alla nave, e contribuiva con l'esempio al fermo contegno del suo equipaggio, il quale con il fuoco dei cannoni e con quello di moschetteria riusciva ad abbattere due degli idrovolanti che venivano catturati. - Basso Adriatico».

Medaglia di bronzo

Serrano Oreste, di Porto Venere, capo meccanico di seconda classe. «Con l'esempio manteneva nel personale di macchina del dragamine su cui era imbarcato la calma e la serenità durante l'attacco con bombe fatto da tre idrovolanti nemici, facilitando così il compito del comandante - Basso Adriatico». — Portigerra Domenico, di Bari, fuochista scelto. — La Fauci Gaetano, di Messina, fuochista scelto. — Buonasperanza Noè, di Brindisi, fuochista scelto. — Splendorio Gaetano, di Bari, fuochista scelto. — De Angelis Annunziato, di Tricase (Lecce), fuochista scelto. — Trigriano Saverio, di Bari, fuochista scelto. — Marino Antonio, di Marsala, fuochista scelto. — Miceli Domenico, di Roccalumera (Messina), allievo fuochista. — Orlandi Giuseppe, di Versano Ligure, allievo fuochista; Per i militari sopra indicati la motivazione è la seguente: «Imbarcati su di un dragamine mantenevo fermezza e serenità durante l'attacco con bombe compiuto da tre idroplani nemici, di cui due venivano abbattuti e catturati - Basso Adriatico». — Azzolini Mauro, di Molfetta, sottocchiere. — Valenti Giovanni, di Trapani, marinaio scelto. — Di Miso Antonino, di Sciacca, marinaio scelto. — Bruno Cosimo, di Taranto, marinaio scelto. — Gabriele Salvatore, di Trapani, marinaio. — Luciano Giovanni, di Siderno Marina (R. Calabria), marinaio. — Mistretta Salvatore, di Trapani, marinaio. — Schiavone Carmelo, di Fasano (Lecce), marinaio. — Albano Egidio, di Taranto, marinaio. — Barbuzzo Emilio, di Quiliano (Genova), fuochista. Per tutti questi militari la motivazione è la seguente: «Contribuivano con il fuoco di moschetteria calmo ed ordinato ad abbattere due dei tre idrovolanti nemici, che, con getto di bombe scoppiate assai vicino e con la mitragliera attaccavano il dragamine sul cui era imbarcato - Basso Adriatico».

Il contrabbando dell'oro

Domodossola, 15.

Si continua a discorrere della fucilazione del contrabbando d'oro e di scudi, per il quale sono in carcere cinque individui, cioè tre impiegati della posta — non della dogana — svizzera, un salumaio di Domodossola e un macchinista di Gravellona.

Il luogo consueto durava da un pezzo e nella vicina Briga se ne parlava fin dall'estate scorsa. Anzi in settembre il *Briger Anzeiger* aveva creduto bene di pubblicare un articolo in difesa dei contrabbandieri che — diceva — facevano l'interesse della Svizzera, e scagliandosi contro un alto funzionario ferroviario che aveva fatta un'inchiesta per veder quale fondamento avevano le voci che correvano, visto che queste voci si riferivano chiaramente ai ferrovieri svizzeri.

Fin d'allora si assicurava che l'oro che entrava di contrabbando in Svizzera per la via di Briga era un'inezia in confronto di quello che vi entrava da Chiasso e da Luino.

Una cospicua elargizione
pei figli dei contadini caduti in guerra

Vercelli, 16, sera.

Il nostro concittadino comm. avv. Francesco Borgogna, associando all'opera il figlio suo Mario, attualmente d'artiglieria al fronte, ha istituito per mezzo della «Scuola professionale Borgogna», presso l'Ospizio di carità di Vercelli, dodici posti con speciale istruzione professionale agraria a favore di orfani di contadini morti in guerra, appartenenti ai Comuni di Vespolate e di Vercelli. La patriottica istituzione importerà una spesa di circa 60.000 lire.

Giornali e Riviste

Dalle carte inglesi si riesce ad intendere il carattere che riveste dall'altro lato della Manica, nelle Fiandre? Parecchi corrispondenti inglesi l'hanno a varie riprese segnalato. Ora la questione è nuovamente esposta ed esaminata dal *Journal des Débats*. Due osservatori inglesi hanno notato che sarebbe interessante raccogliere e raggruppare le testimonianze, e l'inchiesta da essi condotta è assai documentata. Il cannone s'intende in battaglierra declinò si combatte intorno ad Ypres. Un certo signor Miller le sente da casa sua; al nord-est di Londra; presso Chesansford, a duecento chilometri da Ypres. La più gran parte degli tragitto è al di sopra del mare e questa circostanza è favorevole alla trasmissione del suono. Il suono viaggia, a quanto sembra, più lungi sul mare che sulla terra. Il signor Miller così definisce la natura di questo suono: è come un cozzo sordo e distante: lo si percepisce più di quello che veramente lo si ode. Nelle città e nell'abitato però non si sente nulla. Meglio il suono giunge nella campagna aperta ed isolata o più ancora nei luoghi elevati. Qui il *Journal des Débats* introduce tra le note degli osservatori inglesi una nota particolare, ed è che un mese fa si sentiva benissimo a Parigi, di notte, il cannone della Senna, e la distanza è pure ragguardevole. Altro degli osservatori inglesi è il notissimo romanziere Conan Doyle. Secondo lui, il punto più lontano a cui si avverti il cannoneggiamento di Ypres è Elmden, nell'Essex, da un osservatorio stabilito a 120 metri d'altezza e distante da Ypres più di 240 chilometri. Ci sono giorni poi in cui si sente di più ed altri in cui si sente meno; altri ancora in cui non si sente affatto. In primavera e nell'estate del 1915 si sentiva il cannone quasi tutti i giorni; dal settembre all'ottobre piuttosto raramente, e l'aria fu completamente muta durante l'inverno. Secondo William Marriott ed altri, il fatto dipende unicamente dalle variazioni meteorologiche.

***

Dalla Bibbia. Deuteronomio. Capo XX, riportiamo, a titolo di curiosità, le disposizioni seguenti, riguardanti gli esoneri dal servizio di guerra: «5. Oltre a ciò i capitani schiereranno per schiera, ordendoli tutto le milizie, arringheranno: V'ha egli alcuno che abbia fabbricata una casa e non l'abbia dedicata? Se ne vada e torni a casa sua, perchè non si muoia egli nella zuffa e un altro la dedichi». Probabilmente allude alle formalità e agli atti del... Registro d'allora. «6. V'ha egli chi abbia piantata una vigna e non abbia ancora potuto accomunarla, sicchè di essa possa usufruire chicchessia? Vada e torni a casa sua, affinchè egli per disgrazia non si muoia nella battaglia e un altro debba fare quel che a lui si appartenga». Era una specie, insomma, di esonero agricolo. «7. V'ha egli chi abbia fatti gli sponsali con una donna e non l'abbia ancora menata a casa? Vada e torni a casa sua, affinchè per disgrazia non si muoia nella battaglia e un altro la sposi». Belle massime, continueranno e diranno al popolo: V'ha egli alcuno pauroso e di poco cuore? Vada e torni a casa sua, affinchè non comunichi la sua paura a' cuori de' suoi fratelli com'egli è smarrito per paura». Come si vede, i casi previsti da Mosè erano pochi ma la fede doveva essere più facile che adesso. Chissà quanti, nell'imminenza di guerra, avranno lasciato fabbriche, pianiate vigne,... preso moglie e confessata la paura, confessione che allora, a quanto si deduce, non era motivo di vergogna, forse anche perchè nelle battaglie dell'antichità si combatteva il meno faccia faccia e la morte non arrivava a noi come ora da 30 Km. lontano o da 4 Km. dal cielo.

***

Un negoziante di Saint-Quentin, Camillo Charles, scrive nel *Petit Journal* interessanti note sulle condizioni della sua città, che era a cavallo del fronte di essere liberata. Saint-Quentin, in mancanza del suo sindaco e dell'assessore anziano, partiti al principio dell'invasione, è amministrata da una Commissione municipale. È probabile che questa Commissione municipale, se però i tedeschi non giudicano necessario di inviare i suoi membri al Belgio, sia costretta di rimanere in un quartiere qualsiasi della città coi bimbi, i vecchi, gli infermi, come avvenne a Chauny. Oggi, i tre quarti della popolazione di Saint-Quentin, che ammontava a 50.000 anime, sono stati fatti partire nel Nord, nelle Ardenne e sovratutto nel Belgio. Alcuni che hanno potuto spingersi fino a Dalion, sulla strada da Hant a Saint Quentin, non hanno trovato, al posto dei villaggi, che rovine. Non c'è più un muro in piedi. E' un deserto di frantumi di mattone e di calcinacci. Qui non c'è più nessun abitante. Quegli anche che potrebbe ritornare al suo paese non troverebbe più una casa parata. Tutto il suo interno poi, è pieno di insidie e d'agguati. Vi avvicinate ad un pozzo. Una corda pende dalla carrucola. Voi fate per cacciare l'acqua. Ebbene, la corda è in comunicazione con un detonatore, ed una mina esplode al minimo contatto. Ci sono persino degli alberi minati. Pei viottoli e pei campi, sassificano ancora strumenti agricoli. Gusi avviciparsi! Quei cocci! I tedeschi li hanno trasformati in strumenti di distruzione. Camillo Charles così conclude: Saint-Quentin rinascerà dalle sue ceneri e dalle sue rovine! Che ceneri rinascerà di questa cara città piccarda? Ohimè! per riparare tutti i danni, per ricostruire, occorrerà molto, moltissimo tempo.

***

Torna in auge la Bocca del Leone istituzione disgraziatamente italianissima di tempi che sembravano trasmontati da qualche secolo. Scrive l'*Avvenire d'Italia* che nei comandi territoriali le anonime piovono numerose come le bibliche cavallette. La piaga è antica, e ad estirparla radicalmente aveva provveduto il Comando Supremo con una circolare abbastanza recisa ed esplicita, documento di dignità e di buon senso, circolare che fu a suo tempo pubblicata da tutti i giornali ed universalmente lodata. Il rimedio parve efficace e per qualche tempo le cavallette si diradarono sull'orizzonte. Ma il tempo passa e le circolari invecchiano: la «Bocca del leone» torna a funzionare, le anonime ritornano in fiore, come le primaverili margherite, e la burocrazia, come se non vi fosse altro da fare, torna a preoccuparsene, e a fabbricare indagini e ad istituire inquisizioni su documenti che non sono altro che il testimonio della scarsa levatura morale dei loro autori e della non eccessiva acutezza intellettuale di chi crede di poter comunque prestarvi fede. Può essere che la lettera anonima, pure alleviando mancanza di franchezza e di co

Cronaca Cittadina

Tutti i mutilati
avranno intera la loro pensione

Da qualche giornale si è affermato che ai mutilati di guerra, i quali furono assunti come impiegati presso uffici governativi o privati, verrebbe tolta o ridotta la pensione loro spettante.

Tale affermazione è [illegible] errata, e diffondendosi tra i mutilati potrebbe disamorarli dall'accettare impieghi per i quali risultassero idonei e dal frequentare le scuole di rieducazione professionale, che sono sorte numerose in ogni parte d'Italia al solo scopo di giovare, sia dal punto di vista materiale, che da quello morale, a quanti, in conseguenza della guerra, rimasero menomati nella loro capacità lavorativa.

Ciò stante si ritiene opportuno ricordare che la legge 25 marzo 1917, N. 481, sulla protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, mentre consente agli invalidi medesimi di essere chiamati a coprire impieghi pubblici e da loro, in alcuni casi, diritto ad essere riassunti presso aziende private, stabilisce esplicitamente che nessuna mutazione è ammessa, per quanto riguarda il trattamento di pensione loro dovuto, qualunque sia il grado della rieducazione conseguita e l'impiego che essi siano per occupare.

A tale principio, ora solennemente affermato dalla legge, già erasi del resto informato il Governo allorchè ebbe ad istituire premi in danaro per la rieducazione professionale agli invalidi. In tale occasione fu, anzi, emanata una circolare ai prefetti, nell'intento di rassicurare gli invalidi che la concessione dei certificati di compiuta rieducazione e dei premi relativi non implicava alcuna variante al trattamento di pensione loro spettante in forza delle vigenti leggi, e di indurli in tal modo a frequentare, con animo scevro da preoccupazioni sul loro avvenire, le scuole di rieducazione che, con profitto di risultati, attendono alla restaurazione professionale di sì benemerita categoria di invalidi.

Il problema idraulico in Piemonte

A proposito della minacciata captazione delle acque del Tanaro l'on. V. Bovetti, deputato di Cuneo, ci scrive che, quale deputato dell'alta valle del Tanaro, si è occupato e preoccupato del pericolo non ignoto i progetti relativi alla deviazione delle acque tuttora presentati per l'esame al Ministero, e subito dette l'allarme. E prosegue: «Mi associai *toto corde* alle difese che prepararono ed ora intensificano i miei amici di Garessio e dell'alta valle del Tanaro, in seguito, dopo la lettera di S. E. Bonicelli alle deputazioni provinciali di Genova e Porto Maurizio, ho mandata alla presidenza della Camera questa interrogazione: «Al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli interni per conoscere se si come spieghino e giustifichino l'intervento del Governo, manifestatosi per opera del sottosegretario agli interni, a favore della deviazione nella Liguria occidentale delle acque del Tanaro, mentre i progetti relativi, presentati ad iniziativa privata ed in contrasto con altri interessi non solo pubblici ma anche privati, devono essere sottoposti assoggettati al giudizio amministrativo e, occorrendo, contradditorio dei Corpi competenti, epperciò all'infuori di ogni ingerenza ed influenza politica e di Governo che avrebbe carattere di sopraffazione e potrebbe portare a necessarie difese e reazioni».

Il tenore e la portata di questa mia interrogazione non hanno bisogno di commenti: come già disse all'on. Colesia, gran fautore — nell'interesse delle sue regioni — dei progetti di deviazioni di acque, noi non siamo egoisti tali da invidiare od ostacolare il vantaggio degli altri quando non ne venga il nostro danno, ma alcuni fenomeni sintomatici, tra cui l'intervento del Governo che altrimenti non si spiegherebbe, mi fanno dubitare che tale vantaggio non sia possibile senza nostro danno. Ora è per questa eventualità che dobbiamo essere preparati, e, come ha fatto la benemerita stampa torinese, come hanno fatto i miei amici dell'alta valle del Tanaro, come modestamente faccio io, così facciano e si adoprino gli altri che vi hanno interesse; ed è gran parte della regione pedemontana ed è Torino stessa che dai nostri passi trae anche vita e rigoglio, perchè, in tal modo uniti e forti, sappiamo anche noi una buona volta imporci e possiamo insieme scongiurare il temuto pericolo».

Un'interpellanza sulla proprietà delle forze idrauliche

Il telegrafano da Roma, 15:

L'on. Chiaraviglio ha mandato la seguente interpellanza: «Interpello il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere: se non creda sia ora il momento opportuno, per lo Stato, di far valere il suo incontestabile diritto e quello della Provincie e dei Comuni attraversati, alla proprietà assoluta delle forze idrauliche; sospendendo qualsiasi ulteriore concessione a privati; espropriando le concessioni già in esercizio e quelle in via di esecuzione; ed attuando il monopolio per la distribuzione dell'energia, che solo può permettere di sfruttare le nostre ricchezze idrauliche razionalmente, con criteri organici, in modi veramente redditizi e con spirito di giustizia nell'interesse della collettività, tenendo anche conto dei diritti che, insieme allo Stato, hanno Provincie e Comuni attraversati dai corsi d'acqua, diritti fino ad oggi sconosciuti e manomessi ad esclusivo vantaggio di privati».

Cassa di soccorso per le vedove di impiegati civili

E' aperto un concorso a borse di sussidio vitalizio a favore di vedove di impiegati civili, nate in Piemonte, le quali devono comprovare di non aver mezzi sufficienti per vivere, mediante la presentazione dei seguenti documenti: Domanda della ricorrente; Stato di famiglia rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza; Certificato di nascita della ricorrente dal quale risulti essere nata in Piemonte; Certificato di matrimonio; Certificato che comprovi l'unicità delle nozze; Certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità amministrativa del luogo di sua residenza e con data non anteriore di tre mesi a quella dell'apertu concorso; Certificato che comprovi la condizione bisognosa della ricorrente; Certificati comprovanti gli impieghi civili coperti dal defunto marito; Tutti quegli altri documenti o titoli che la ricorrente riterrà convenienti a conforto la sua domanda.

Tanto la domanda quanto i singoli documenti potranno essere prodotti in carta libera e dovranno essere presentati alla sede della Cassa di soccorso in Torino, via Zecca, N. 31, non più tardi del 15 maggio 1917.

Concerto all'Ospedale Territ. Michelin

Nel pomeriggio di ieri l'altro una schiera di artisti della nostra città volle gentilmente offrire un concerto vocale ed istrumentale ai soldati feriti ricoverati all'ospedale Michelin. Il scelto e svariato programma di musica italiana ed estera ispirato ad un vero e squisito senso d'arte riuscì del più vivo interesse.

Si distinsero in piacevoli romanze e pezzi d'opera le due apprezzate soprano signora Farnaresio-Lubbro e la signorina Adele Botanico; l'ottimo tenore Ettore E. Picatti, e per la parte musicale vanno meritevolmente menzionati: l'esimia violinista signorina Luisa Giovannetti, l'egregio e valente pianista signor G. Galluzzi con la promettente ed simpatica bambina decenne Anna Galluzzi ed infine la brava pianista signorina Rina Grossi che con encomiabili ed abili accompagnamenti si prima che occasione di svelare tutta la sua appassionata anima di artista.

Gli esecutori tutti poi, riscossero calorosi e ripetuti applausi dai nostri giovani feriti che si dimostrarono ben lieti di avere assistito ad una così bella festa dell'arte.

Funebri di soldati

I funerali del soldato Richetti Luigi fu Carlo, dell'809.o Contesta, avranno luogo questa mattina alle ore 10, partendo dall'Ospedale Militare «Duchessa Isabella». — I funerali del soldato Raniero Francesco, del 122.o fanteria, avranno pure luogo stamane, alle ore 10, partendo dall'Ospedale Militare Principale.

La fiera primaverile di Pinerolo

Nei giorni 20 corr. e 1.o e 2 maggio avrà luogo la fiera primaverile di Pinerolo.

Malcontento fra i portalettere

La Sezione della Federazione postelegrafica (3.a categoria) ci comunica:

«Contrariamente alle tassative disposizioni date dal ministro, la locale Direzione delle poste ha sospeso i congedi ai portalettere per deficienza di personale. E' da notarsi che tale deficienza non è da attribuirsi al richiamo sotto le armi di una parte di questo personale — alla sostituzione del quale si è provveduto coll'assunzione di personale avventizio — ma al fatto che molti di questi agenti sono stati distolti dal servizio di recapito, nel quale avevano una indiscussa competenza, per essere addetti ad altri uffici.

«Il provvedimento (nonchè quello della sospensione dei concorsi per le sezioni) ha accentuato il malcontento in questo personale, che ha dato finora prova della massima tolleranza sottostante ai maggiori oneri di lavoro derivanti dal momento critico che attraversiamo.

«La Commissione, residente interprete di tale malcontento, cercherà di indurre la Direzione ad una più equanime interpretazione delle disposizioni ministeriali; in caso contrario dovrà il personale deliberare sull'atteggiamento da prendersi».

L'improvvisa morte d'un industriale

Poco prima del mezzogiorno di ieri, mentre nel suo stabilimento metallurgico impartiva alcune disposizioni di lavoro è morto d'improvviso il cotonisimo industriale comm. Ferdinando Gatta. Era una forte tempra di lavoratore ed aveva dato un notevole impulso alla metallurgia italiana. Particolare pietoso: domani una sua figliuola la signorina Maria, doveva andar sposa al conte Attilio Alliardi.

Onorificenza

Su proposta del Ministro degli Interni, il signor Emanuele Peripetti venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al neo cavaliere, che seppe dare un forte impulso al suo commercio, vadano i rallegramenti degli amici e di quanti ne apprezzano l'intelligente operosità.

Seguendo la Cronaca

"All'Ideal,,

E' l'ideale davvero dei negozi di calzature. Ben lo sanno le eleganti signore che continuano ad affluire nell'attraente locale di via *XX Settembre, 81, angolo Via Barbaroux*, per fare i loro acquisti. Infatti dove potrebbero trovare calzature più eleganti a prezzi così miti? L'eleganza e l'ottima qualità della merce sono la più bella *réclame* per un negozio, e ciò hanno così bene intuito i proprietari *Signori F. Alfieozzi e C.*, che nella loro competenza hanno saputo raggiungere la perfezione ed accontentare pienamente la loro cospicua e sempre crescente Clientela.

I Divertimenti

Salone Ghersi
La Posta in guerra

è la altra bellissima *films* edita dalla Sezione cinematografica del R. Esercito, attrasse ieri un bellissimo pubblico e ottenneto un brillante successo di curiosità e di interessamento. Specialmente *La posta in guerra*, delicatissima fantasia alla quale partecipa anche *Hesperia*, riscosse la più viva ammirazione. Divertì immensamente la comica: *La disperazione di Tartufini* (Prince). Questo programma specialmente adatto per famiglia si protrarrà soltanto fino a giovedì, 19, dovendo venerdì, 20, andare in scena un grande lavoro col nome di Gabriele D'Annunzio: *La morte del Duca d'Ofena*, film spettacolosissima.

Una "film,, meravigliosa

E' il giudizio unanime su *Malombra* di *A. Fogazzaro*, interpretata da *Lyda Borelli*. Questo giudizio venne dato domenica mattina, in una visione privata alla quale assistevano numerosissime Autorità: il generale Sardenia, Caman, il Corpo d'Armata; il Presidente della Corte di Cassazione; S. E. Gonella, Procuratore Gener. di Corte d'Appello; il Presidente del Tribunale, Martinengo; il colonn. Bifano, Presid. del Tribunale Militare; l'avv. Barberis, Assess. Comunale, ecc., ecc. L'impressione fu grandissima; la *film* e *Lyda Borelli* vennero giudicate due vere rivelazioni. E il giudizio magnifico fu rinnovato e confermato ieri, alla *première*, da

Un pubblico aristocratico e intellettuale
che gremiva il "Cinema Royal,,

e che stupì davanti alla potenza ed efficacia drammatica eccezionali del nuovo grandioso lavoro della *Cines*. Raramente un cinematografo accolse un pubblico così scelto e così elegante, e raramente una *film* destò tanta meraviglia e ammirazione. Lavoro sorprendente, unico, insuperabile. *Malombra* richiamerà e affascinerà tutta Torino

e l'arte somma di Lyda Borelli

che si è manifestata [illegible] e perfetta nella interpretazione della marchesa Marina di Malombra, darà a tutti brividi di commozione e sensazioni rare e profonde.

Un allarme fra i contribuenti
Una nuova tassa

Ieri chi assisteva alle rappresentazioni di «*Charlot*» al *Cinema Italia* letteralmente affollato di pubblico, poteva cogliere a volo il seguente discorso che correva fra due *agenti delle tasse*. Il primo, impressionato dalle scrosciant risate che echeggiavano nel Salone, comunicò al secondo quella che a lui parve una bellissima idea: la [illegible] sul riso. Il collega annuì. Una stretta di mano, corse nell'oscurità, siglirò il patto. Indubbiamente oggi, per via gerarchica, la tassa sarà proposta al Governo. Si protesta altamente contro questa coercizione, perchè il riso deve restare *libero*, unico refugio almeno di quest'epoca tanto travagliata. I lettori ne saranno ulteriormente informati. Ad ogni modo nessun timore devono avere i frequentatori del *Cinema Italia*, perchè la risata che suscita *Charlot* sono talmente *forti, repentine, convulse*, che [illegible] rebbero qualsiasi macchinetta *costrittrice* che il Governo volesse applicare. Intanto le «*Avventure di Charlot*» continueranno da oggi a far ridere a crepapelle il pubblico torinese, *in barba agli agenti delle tasse*.

"LA CUBÉE,, di ZOLA alla "SPLENDOR,,

Questo nuovo, potente lavoro della *Tiber*, ottenne ieri pienissimo successo, tanto per la messa in scena, che per l'interpretazione, specialmente di *Hesperia*. Da oggi le repliche.

Al Teatro Trianon

Dopo l'immenso successo ottenuto dalla fusione *Bambi-Campi* ed i continui esaurriti, l'impresa li ha riconfermati per la terza volta per pochi giorni.

Le escursioni

L'Unione Escursionisti indice per domenica, 22, la sua 4.a gita sociale a Viarigi, Asciano, Lago d'Arguello col seguente programma: Torino Porta Susa, ritrovo per la partenza, ore 6 — Arrivo a Stazzano ore 7,45; colazione fiesolana — Ore 10 partenza in vettura per Mogliano; arrivo ore 9; fermata di un'ora per l'illustrazione geologica dell'anfiteatro morenico d'Ivrea — Ore 10 discesa a Cesano ed in vettura fino ad Arguello; proseguimento a piedi per Arzano, arrivandovi alle ore 12; visita dei dintorni e del lago d'Arguello — Ore 15 a piedi per Arguello, di qui in vettura per tornare a Stazzano — Partenza in treno per Chivasso e Torino; Arrivo ore 21,15. — Spesa complessiva di viaggio e di refezione L. 15. Ore di marcia 3.30. Illustratore: [illegible] Federico Sacco; direttori: avv. L. Tonta e Gualtiero e altri. Il Direttore Ghiardi.

La conferenza del prof. Arena su "L'Italia sarà,,

Ricordiamo che per invito della Sezione torinese della Lega Navale, il prof. Arena dell'Istituto Nautico di Palermo, valente quanto modesto cultore della scienza marinara, parlerà questa sera marzadì, sulla necessità della costruzione di navi mercantili.

La conferenza avrà luogo alle ore 21 nella sala della Società Protettrice dell'Industria Nazionale, via Monte di Pietà, N. 25. Siamo certi che il pubblico interverrà numeroso a sentire la parola convinta del dotto conferenziere.

Non si fanno inviti speciali. L'invito s'intende esteso a tutti i soci della Società del Progresso Industriale e della Lega Navale, nonchè ai componenti del Comitato della preparazione civile, ed ai professori di Università e vari Istituti d'istruzione di ogni grado.

Un appello alle Signore pinerolesi

La Direzione della colonia pinerolese a Torino, la quale si è fatta promotrice della conferenza di S. E. l'on. Facta a beneficio dell'Istituto di Monte Olivato, di Pinerolo, per gli orfani di guerra, fa appello a tutte le signore pinerolesi residenti in Torino perchè vogliano adoperarsi per la miglior riuscita della riunione, e le invita a trovarsi nella sede sociale, in corso Vittorio Emanuele, 65, oggi, martedì, alle ore 15,30, per la formazione del Comitato patronesse.

Suicidio nel Po

Nelle prime ore di ieri mattina un uomo giungeva presso il Po in bicicletta. Appena giunto abbandonò il velocipede e si gettò nel fiume e scomparve. Verso le 7,30 il renaiuolo Pettinaro Giuseppe mentre stava estraendo sabbia in vicinanza dell'Armida se scorse il cadavere che galleggiava a pelo d'acqua. Egli manovrò subito la sua imbarcazione verso il corpo galleggiante e poco dopo lo trasportava sulla riva sinistra. Il medico municipale dott. Merio ne constatò la morte, e in seguito il cadavere venne trasportato negli istituti del Valentino, ove più tardi fu riconosciuto dalla moglie. Il povero è certo Quatrocolo Giuseppe, d'anni 48, fattorino privato, abitante in via Lombardore, N. 12. La causa del suicidio non sono ancora accertate.

Sorpreso da malore

Certo Scaglia Pietro, d'anni 45, mentre percorreva via Vigone fu sorpreso da malore e cadde al suolo in modo che si produsse una ferita alla testa. Due guardie municipali dopo di averlo medicato col preparato antisettico lo fecero trasportare in barella al Martini, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni.

All'Ospedale

Nel pomeriggio di ieri venne trasportato al San Giovanni il contadino Mina Giuseppe, di anni 60, abitante sulla strada di Grugliasco, N. 66. Il Mina cadde dal famile, riportando gravi contusioni al capo, per cui fu ricoverato con prognosi riservata.

La signora Goitero Annetta vedova Bernardi, d'anni 56, abitante in via della Rocca, N. 11, mentre traversava all'angolo di piazza Madama Cristina e via Pio V, fu investita da un bicicletta montata da un ufficiale e riportò delle lesioni, che il dottor Calzavara giudicò guaribili in 10 giorni.

Furto

Ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Lischica Adelaide, in via Nizza, N. 36, e vi rubarono una catena d'oro con medaglia e L. 5.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA GHIARELLA (Proprietà F.lli Ghiarella). — Compagnia d'Operette Carlo Lombardo N. 2. — Ore 21: *La regina del fonografo*, operetta in 3 atti di L. Lord. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio. — Ore 21: Non giuocate con commedia in 3 atti, di A. Fraccaroli. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia Petrolini). — Ore 21: Patrolini nelle sue creazioni - *Contropelo - Acqua santa*. — Ingresso L. 1.

TEATRO MATTEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Bambi-Campi. — 14.30 e 20.45.

VARIETA' - IRIS -. — Operette Comp. Tassi - 15-23.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Andrea Doria, 19, ore 9-12 e 14.30-18.

RESTAURANT DEI PARC - Concerto - Skating libero

Stato Civile di Torino
15 aprile 1917.

NASCITE: 29, cioè maschi 13, femmine 16.

MATRIMONI: Calvetti avv. Mario con Ferreri Amelia — Taricco Alberto con Love Angela.

MORTI: Nicola Giuseppa ved. Babbetta, d'anni 74, di Carignano, casalinga, via Cibrario, 70.

Botlinghieri Nicola, d'anni 71, di Zizzi (Brindisi), agiato, corso Principe Oddone, 32.

Capuccio Giovanni, d'anni 60, di Torino, capo-ufficio ferrovie, via San Massimo, 13.

Gatti Germano fu Pietro, d'anni 39, di Torino, mecc. nico.

Almerito Tommaso fu Gabriele, d'anni 58, di Potenza, pensionato.

Todeschini Angelo fu Giuseppe, d'anni 58, di Roma, imbianchino.

Crevero Eleonora nubile Serafica, d'anni 36, di Bra, religiosa.

Garino Anna n. Garino, d'anni 81, di Leyni, contad.

Chiaselaio Anna ved. Colosso, d'anni 60, di Lessolo, casalinga, via Valperga Caluso, 15.

Quaglia Matilde, d'anni 15, di Casanova Elvo, calzolaio, via Alpette, 7.

Farina Giuseppina, d'anni 11, di Rosberg, Leuchen (Svizz.), scolara.

Brancaccio Rosa ved. Rocco, d'anni 80, di Venaria Reale, casalinga, via San Donato, 36.

Rocuccio Angela ved. Trombotto, d'anni 71, di Sala delle Langhe, casalinga, via San Donato, 60.

Marocco Giuseppina n. Cerina Margherita, d'anni 60, di Torino, agiata, via Giuseppe Pomba, 13.

Barberis Paola, d'anni 82, di Cavaresa, casalinga, via Cernaia, 14.

Dotto Teresa, d'anni 82, di Rocco Canavese, casalinga, corso Regina Margherita, 210.

Rovasi Teresa, d'anni 18, operaia.

Crevacuore Rosa n. Soto, d'anni 42, di Val della Torre, casalinga.

Pigino Pietro, d'anni 31, di Rivalta Torinese, falegname, via Mongiuffero, 23.

Richetti Luigi, d'anni 30, di Segrar, sold. [illegible] a cant.

Crespi Baldassarre d'anni 81, di Torino, scultore, via Bogetti, 28.

Martino Domenico, d'anni 19, di Sampeyre, soldato 1.o artiglieria.

Zanibont Ettore fu Sante, d'anni 19, di Medicina, sol. [illegible] 4.o bersaglieri.

Bianeri Francesco, d'anni 29, di Dovoli, soldato [illegible] fanteria.

Gariano Giuseppe, d'anni 22, di Fiumiat Magnoni, soldato 38.o fanteria.

Franceta Augusto, d'anni 56, di Gavoi, bidoniere.

Bergero Maria, d'anni 42, di Pegli, cameriera.

Barberis Maria n. Rocco, d'anni 19, di Isola d'Asti, operaia.

Fervando Felice fu Tommaso, d'anni 38, di Torino, operaio.

Chiaiese Carmela n. Scutto, d'anni 38, di Torino, 68.

Gila Angelo ed Edoardo, d'anni 11, di Torino, soci. più 12 minori d'anni uno.

Totale complessivo 40, di cui 8 domiciliati in negli ospedali, istituti, ecc., 32. Non residenti lo quello Comune 8.

Per l'avvenire industriale di Pinerolo

Pinerolo, 15, sera.

Promossa dalla benemerita «Colonia pinerolese a Torino» ebbe luogo ieri sera nel salone del Circolo commerciale ed industriale della nostra città una riunione per propugnare la soluzione di problemi interessanti l'avvenire della città e del suo circondario. L'adunanza fu importante per la persone intervenute fra cui S. E. l'on. Facta ed il comm. ing. Bosio, sindaco. Dopo un saluto ed un ringraziamento rivolto agli intervenuti dal presidente dello Istituto avv. Cesare Armondola il geometra Eugenio Olivero lesse una sua relazione sulla quale dimostrò quanta ricchezza industriale potrebbe trarre la città nostra e il pinerolese dalle acque dei suoi torrenti Chisone e Pellice e propugnò la costruzione di laghi o laghi artificiali. Parlarono in proposito il sindaco e l'on. Facta che promise tutto il suo appoggio — valido ed autorevole — per quanto potrà facilitare ed aiutare qualunque iniziativa che, dopo guerra, sorgesse per detto scopo.

Il sindaco di Fossano dimissionario

Fossano, 15.

Il sindaco, cav. uff. A. Della Torre, che già tenne per lunga serie d'anni onorevolmente il piodecato, rassegnò le dimissioni per ragioni di salute. Il Consiglio comunale sarà convocato a giorni per la nomina del successore.

Assemblee di Società Anonime

Navigazione Alta Italia (Torino). Capitale versato L. 5.000.000. — L'assemblea, con l'intervento di 17 azionisti, con 30.373 azioni, ha approvato la relazione e il bilancio del 1916, chiuso con l'utile di L. 4.350.423, deliberando un dividendo di L. 21,50 per azione. Vennero confermati gli amministratori e sindaci.

Società Nazionale delle Officine di Savigliano (Capitale L. 8.000.000). — L'assemblea ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1916, chiuso con l'utile di L. 1.488.780, deliberando il dividendo di L. 33 per azione.

Società Torinese automobili Rapid (Torino). Capitale L. 1.140.000. — L'assemblea, presenti 18 azionisti con 21.040 azioni, ha approvato il bilancio 1916, che porta un utile di L. 406.359, deliberando un dividendo di L. 8 per azione.

Officine ai Sesto San Giovanni (Milano). Capitale L. 5.000.000. — L'assemblea, presenti 53 azionisti con 191.781 azioni, ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1916, con un utile netto di L. [illegible], che permette un dividendo del 9 per cento in azione di L. 9 per azione da L. 95. Si deliberò di portare il capitale delle azioni a L. 150.

Acqua di Calabria (Napoli). Capitale L. 4.000.000. — Presenti 17 azionisti, l'assemblea ha approvato la relazione e il bilancio al 31 dicembre 1916, chiuso con l'utile di L. 270.358, deliberando un dividendo di L. 25 per azione.

Cambi del 16 Aprile 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Banaro: chèque 124,90; versam. 124,85 - Lettera: chèque 125,20; versamento 125,15.

Londra — Banaro: chèque 25,96; versamento 25,90 - Lettera: chèque 26,00; versamento 25,97.

Svizzera — Banaro: chèque 140; versamento 140,05 - Lettera: chèque 140,20; versamento 140,15.

New-York — Banaro: chèque 7,10; versamento 7,13 - Lettera: chèque 7,14; versamento 7,16.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 17 aprile — Cambio giornaliero per gli stabilimenti soggetti alle tasse sugli affari — Lire 43-0,850 — Cambio settimanale Lire 43-0,550.

Cambio medio effettivo agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 17 aprile: Parigi 125,20 [illegible] — Londra 26,05 [illegible] — Svizzera 140,08 — New-York 7,14 [illegible] — Francia Aires 5,05 1/4 — Oro per 100 — [illegible].

Stamane, alle ore 12, mentre era intento all'usato lavoro, che formò la religione dell'operosa e proba sua vita, [illegible] ai vivi, circondato dalla sua famiglia e dai suoi dipendenti

FERDINANDO GATTA
Cavaliere del Lavoro
Commendatore della Corona d'Italia

La moglie DOMENICA BERGESIO;
i figli FILIBERTO, MARIA col fidanzato Avvocato Conte ATTILIO ALLIARDI; EMILIO; LUIGI e ANGELO;
la madre, i fratelli, i cognati, le cognate ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì, 18 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, in via Cernaia 13.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 16 aprile 1917.

(Pompe funebri Genia)

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE ed il personale della Società Anonima Ferriere Piemontesi partecipano col più profondo dolore l'improvvisa morte, avvenuta stamane, alle ore 10, del loro benemerito Amministratore Delegato

Commendatore Ferdinando Gatta

Torino, 16 aprile 1917.

(Pompe funebri Genia)

Ieri, alle 18, dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, spirava [illegible] serenamente, come visse, la signorina

Professoressa VIGNOLI ANDREINA
d'anni 28

Desolatissimi ne danno la triste annunzio il padre GIACOMO, la madre LEONILDA CANTONE-VIGNOLI, la sorella MARINA, il fratello VITTORIO e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 18 corr., alle ore 16, partendo da via Nizza, N. 30.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 17 aprile 1917. (A

La famiglia della compianta

CONTESSA

Elfrida Thaon di Revel
nata ATKINSON

commossa e riconoscente, ringrazia vivamente tutti coloro che vollero rendere omaggio all'adorata estinta, e avverte che mercoledì, 18 corr., alle ore 11, avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Filippo un ufficio funebre in suffragio della defunta. 6128

La Famiglia del compianto

DOMENICO ANSALDI

rende vivissimi ringraziamenti a quanti vollero condividere il suo dolore.

(Pompe funebri Genia)

Come si abbelliscano le cattive carnagioni

Una carnagione ruvida od olivastra è una sorgente di umiliazione per qualsiasi signora che ne sia [illegible]. Non è naturale, ed è generalmente dovuta all'accumulazione ed adesione di piccole squame dell'epidermide allo strato sottostante, nascondendo e soffocando così quella parte della pelle. Il lavaggio non rimuove tale accumulazione, ed i tentativi di toglierla via per mezzo di strumenti chirurgici o soluzioni chimiche potenti sono troppo pericolosi per essere presi seriamente in considerazione. L'unico metodo innocuo che permette la rimozione dello strato esteriore di epidermide morta si è l'impiego di un solvente biondo vegetale, conosciuto dai farmacisti sotto il nome di Cera Aseptine, che agisce soltanto sui tessuti morti. Può applicarsi in qualunque tempo, ed è consigliabile di usarlo liberamente allora di coricarsi, avendo cura di lavarlo bene al mattino con acqua calda e sapone e di asciugare il viso strofinandolo lievemente con un tovagliolo morbido. Non si stropicci il viso se si usino tovaglioli ruvidi.

Nostalgia e anemia

Il signor Giuseppe Ghelardini, bracciante a Fornoli al Solco (Lucca) mentre si trovava all'estero a lavorare, vide che la sua salute pericolava. Egli attribuì il suo stato di languore, la sua grande stanchezza e tutti i malesseri di cui soffriva, alla privazione dell'aria nativa. Ciò che vien chiamato nostalgia, cioè quello stato di malessere generale che s'impadronisce delle persone quando si trovano in terra straniera, non è altro che l'anemia complicata da un accasciamento morale. Un rigenerazione del sangue, un tonico del sistema nervoso è indispensabile per combattere questo stato di languore che, oltre a privare l'individuo del suoi mezzi fisici, lo mette in uno stato di impressionabilità morbosa. Il signor Ghelardini fece appello alle Pillole Pink per essere sollevato e questa fu una buona ispirazione perchè le Pillole Pink sono il più potente rigeneratore del sangue, tocco dei nervi.

(Cl. Pellegrini e Tognetti)

Sig. GHELARDINI GIUSEPPE

«Ho preso le vostre Pillole Pink, scriveva egli, ed i risultati sono stati buonissimi. Da quando mi trovavo all'estero privato della mia aria nativa, non ero più lo stesso. Provavo una grande prostrazione ed il lavoro mi stancava molto. Non mangiavo più, avevo spesso degli sordimenti, digestioni difficili, e dolorosi crampi di stomaco. Conoscevo le Pillole Pink per la loro buona reputazione ed ho pensato ad esse per guarirmi. Giudicando il mio stato assai grave, ho ritenuto che una cura di sei scatole non sarebbe stata di troppo, ma le vostre Pillole Pink hanno un'azione così forte che mi sentii guarito prima della fine della cura. Mia moglie, che non si sentiva essa pure troppo bene, volle esaurire le Pillole Pink rimaste ed ha dovuto riconoscere che le hanno arrecato molto bene».

Come si vede il signor Ghelardini, che aveva conosciuto le Pillole Pink in Italia è stato guarito da esse fuori d'Italia. Egli ha facilmente trovato le Pillole Pink poichè la loro efficacia è tanto nota che dappertutto sono richieste.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, le clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, enterarie, nevralgie. Si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18.— le 6 scatole franco. Deposito generale: A. Mesenda, 8, via Ariosto, Milano.

ALCOOL

Telegrammi, Voss: DISTILLERIES
27 William St., NEW-YORK U.S.A.

Mali e disturbi recenti e cronici di CUORE guariscono col Cardiocura Canesta di fama mondiale — Migliaia di guarigioni. Opuscoli gratis. CANESTRI & C., Milano, Via Tenaglia, 19

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Si avvertono i signori Azionisti che per deliberazione dell'Assemblea, tenutasi il 14 corrente, il dividendo per l'esercizio 1916, fissato in L. 33 per azione, sarà pagato, a partire dal 20 corrente, in TORINO, presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA e presso la Direzione della Società, in via Genova, 23, contro ritiro della Cedola N. 11. 6103

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Non curo ed uno-vecchio

L'on. prof. *Dario Baldi* della R. Università di Pisa ha con successo esperimentato negli Ospedali di quella città contro le affezioni diarroiche e tossiche intestinali tanto sfebbrili che febbrili, un preparato composto secondo una sua felicissima formula e cioè le polveri PADAI.

Tutti i Medici specialmente quelli addetti agli Ospedali militari debbono prescriverle!

E siccome è il rimedio nuovo: il vecchio mi sa GLOMERULI RUGGERI contro l'anemia!

PREZZI: Polveri PADAI L. 5 e Glomeruli L. 3 la scatola in tutte le Farmacie od alla Ditta O. RUGGERI - PESARO (Marche).

Carrozzine da Bambini
Soggiorni arredi per comunità
Poltrone in Vimini
Per Vecchi, Ballo, Fumatori
ANGELO PORRINO
TORINO
Corso Vitt. Em., n. 58
(Presso il Monumento)

IL CATALOGO
dei Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4, TORINO, si spedisce a richiesta

ORO-BRILLANTI-PERLE
Signori! sempre presso R. TRINCHERO
VIA ROTERO, 16 - Tel. 36-61 - Palazzo Venezia
(Ascensore) che tramonta VENDERE ed ACQUISTARE Gli meglio gioielli al vero valore. — Preventivi di disimpegno polizze relative, ne acquisto, i valori. CASA NOTA PER SERIETA' ED ONESTA'

Il dottor BECCARIA
SPECIALISTA PER LE MALATTIE DELLA BOCCA
ha TRASFERTO il suo studio ed alloggio in via Nizza, 41, e riceve dalle 13 alle 18. 6110

PIANOFORTI
NUOVI VERTICALI AFFITTANSI
Via Arsenale, 14 — GRANDE e PICCOLI

La Ditta D. ULRICH
Estratti per liquori - Essenze - Profumerie - Erboristeria - Droghe, avvisa la Spettabile Clientela di aver trasferti gli Uffici e Magazzini in
Corso Oporto, 19
angolo Corso Re Umberto - Telefono 1-94.

MALATTIE PELLE - SESSUALI
Veneree - Sifilitiche
Dott. Rimaroli, Via Lagrange, 6th, piano nobile dalle ore 10 alle 12 - festivi dalle 10 alle 12

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, sterilità, debolezza muscolare, scrofola persona. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 1.o dalle 9-10 12-13 17-18

LEVATRICE PERETTI, già assistente R.M., libera pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7, c. 1.o

LEVATRICE [illegible] Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 13-14.

OSTETRICA CURE SPECIALI [illegible] L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Volpiano

LEVATRICE M. RAVINA, Corso Siccardo, Prezzi moderatissimi, via Roma, n. 7, piano secondo

OSTETRICA SANTARELLA — Corso Francia, 9 bis, dalle ore 9 alle 12.

LEVATRICE A. MARELLA, già aiuta - Prezzi moderatissimi - Via Roma, 31, piano 1.o

PROFUMI BERTELLI
TUTTE LE FINEZZE ED ELEGANZE NEI DELIZIOSI PROFUMATI
CREME VELLUTINE
SAPONI - ESTRATTI
LOZIONI - BRILLANTINE
COSMETICI - DENTIFRICI, ecc.
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. - TORINO

SALI TAMERICI IODATI di MONTECATINI
LA MIGLIORE CHIMICHE
OTTIMA CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE

VIRGILIANA
Naturale - Fosforo-arsenico-ferruginosa
In confronto colla «RONCEGNO» la maggiore nella «VIRGILIANA» la quantità del SALI DI LITIO, e maggiore poi di molto la quantità di ACIDO SOSFORICO, che le assicurano una pronta azione specialissima fra le acque minerali medicamentose. Prof. RAFFAELLO NOBILI. Ottobre 1915. 5765
Farmacoterapico Dr. GUALANDI - Bologna

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15

ULTIME NOTIZIE

I francesi hanno attaccato vittoriosamente

il fronte tedesco su 40 km. da Soissons a Reims

catturando oltre dieci mila prigionieri dopo accanita battaglia

PARIGI, 16, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: **Fra Soissons e l'Oise continuazione della lotta d'artiglieria, durante la giornata. A sud dell'Oise abbiamo compiuti nuovi progressi sull'altipiano ad est della linea Carlepont-Quincy-Basse. Fra Soissons e Reims, dopo una preparazione di artiglieria che è durata parecchi giorni, abbiamo attaccato stamane le linee tedesche su una estensione di 40 chilometri circa. La battaglia è stata ingaggiata su tutto il fronte, ove il nemico aveva raggruppato forze molto importanti e numerosa artiglieria. Soprattutto il valore delle nostre truppe ha avuto ragione dell'energica difesa dell'avversario. Fra Soissons e Craonne tutta la prima posizione dell'avversario è caduta in nostro potere. Ad est di Craonne le nostre truppe hanno preso la seconda posizione nemica a sud di Juvincourt; più a sud, abbiamo portato la nostra linea fino ai margini occidentali di Berméricourt e Roucy ai canali dell'Aisne al Leuvre a Gourcy. Violenti contrattacchi effettuati a più riprese a nord di Ville-au-Bois, sono stati infranti dai nostri fuochi, con perdite considerevoli per il nemico. La cifra dei prigionieri da noi fatti, a Craonne specialmente, supera i due mila. Abbiamo catturato anche importante materiale, non ancora calcolato. In Champagne la lotta di artiglieria è continuata attivamente in vari settori. Cannoneggiamento interrotto sul resto del fronte.**

Un altro villaggio conquistato nel settore di S. Quintino

Le gravi perdite dei bavaresi

Londra, 16, notte.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data d'oggi, dice: « Prendemmo il villaggio di Villers, a sud-est di Bargicourt, la notte scorsa e facemmo progressi a nord-ovest di Lens. Il settore catturato a Lievin e sul Souchez non è ancora completamente classificato: esso comprende un cannone da marina di 6 pollici, con considerevole quantità di munizioni di tutti i calibri, nonchè morlai da trincea, granate, fucili, pompe, ecc. Il nemico spinse il suo attacco del 15 contro Monchy le Preux con grande determinazione. La Terza Divisione bavarese, che partecipò alla battaglia di Ypres nel 1915 ed ai combattimenti presso Highwood durante la battaglia della Somme nel 1916, fu nuovamente portata sulla linea... con l'ordine di riprendere Monchy a qualunque costo. Le sue perdite furono estremamente gravi, come avvenne per tutte le unità tedesche durante le ultime operazioni. Dei prigionieri presi dal 9 corrente un terzo sono bavaresi ».

Il comunicato tedesco

Berlino, 16, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice: Fronte occidentale (Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht di Baviera). Sulla riva occidentale della Scarpe il nostro fuoco di distruzione arrestò le ondate di assalto inglesi e impedì agli inglesi di portare a fondo un loro attacco. Anche a nord-est di Croisette il nostro fuoco fece fallire un forte attacco inglese. A nord della strada Arras-Cambrai l'affluenza delle nostre truppe respinse il nemico verso Hargicourt-Pouriez. Verso Saint-Quentin il duello di artiglieria riprese d'intensità.

(Gruppo del Principe ereditario tedesco): *Fra l'Oise e l'Aisne attacchi francesi preparati con violento bombardamento non riuscirono ieri verso Vauxaillon e Chivres. Da Soissons a Reims e nelle parte occidentale della Champagne lo scambio di fuoco continuò con lungo impiego di artiglieria e lanciamine. Dopo lo sforzo delle offensive e ricognizioni nemiche del 15 il combattimento di fanteria riprese stamane su larghi settori.* (Gruppo del duca Alberto): *Nella pianura di Lorena e a Ponte Mousson azioni di truppe mobili francesi contro le nostre posizioni rimasero senza risultati. Attacchi combinati di aviatori navali contro i nostri palloni frenati lungo l'Aisne non riuscirono.*

Sintomi significativi

di nuove riduzioni del fronte tedesco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Il critico militare del *Temps* scrive: « Grandi eventi stanno preparandosi. Tutti i cuori francesi fremono di emozione e di speranza ». Questo accenno al lirismo, una materia alla quale le colonne del grave giornale sono d'ordinario refrattarie, è provocato da una frase del comunicato del pomeriggio, particolarmente significativa: « La lotta d'artiglieria ha assunto un carattere di violenza inaudita su tutto il fronte compreso tra Soissons e Reims ». Bisogna limitarsi ad osservare che la linea su cui tuonano con furore eccezionale le artiglierie avversarie, è lunga 60 chilometri a volo d'uccello e fu, durante il 1915, teatro di mischie aspre ed insistenti. Il campo su cui Napoleone nel marzo del 1814 lanciò le sue due maggiori offensive contro Blücher, si stende appunto qui. La storia è un eterno cominciare. Un comunicato che presenta un altro genere di importanza è quello pubblicato stamane dal Comando belga. « Le nostre truppe, dice il comunicato, penetrarono a Dixmude sino nelle seconde linee nemiche, che furono trovate deserte ». Naturalmente si pone in rapporto questa constatazione con i sintomi ed i preparativi di partenza segnalati giorni fa a nord-est di Ypres. Il giornale belga *Vingtième Siècle* aggiunge stasera che gli invasori fanno firmare a tutti i giovani belgi un impegno scritto; secondo cui, nel caso di una rivincita tedesca, essi non serviranno nell'esercito belga. E' da concludersi che la ritirata sul fronte da parte dei tedeschi si produce ora più al nord. D. R.

Diecimila granate russe

sulle posizioni tedesche

sulla via Kovel-Luck

Berlino, 16, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: In generale, attività combattiva. Soltanto sulla via Kovel-Luck l'artiglieria russa sparò circa 10 mila granate contro le nostre posizioni. Distaccamenti mobili che si avanzavano furono respinti.

L'iniziativa di Czernin

nelle impressioni austro-tedesche

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 16, notte.

L'iniziativa della pace dei due Imperi Centrali appare sempre più accentuata. Il conte Czernin la dirige con energia. Egli ha scritto al Borgomastro di Vienna una lettera nella quale lo ringrazia della manifestazione fatta dal Consiglio comunale di Vienna, dicendo: « La coscienza della popolazione viennese è, come credo, quella di tutta la monarchia approva la mia politica. Ciò mi dà la sicurezza necessaria per procedere nel cammino in cui mi sono messo. La terribile guerra mondiale si avvicina alla sua fine. In tre anni di lotta i popoli della Monarchia hanno dimostrato che non è possibile vincerli, nè annientarli. La loro forza e la loro grandezza farà impallidire l'eroismo dei tempi antichi e la generazione odierna vivrà nella storia. Le generazioni dei secoli più lontani parleranno con ammirazione e con riverenza di coloro che nella guerra più terribile di tutti i tempi hanno difeso l'esistenza e l'onore della Monarchia ed assicurato il suo sviluppo per tutto l'avvenire ». Questa manifestazione del conte Czernin dopo il comunicato trasmesso dall'*Agenzia Ufficiale* austriaca e l'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* è sintomatica. Il comunicato austriaco è giudicato dalla stampa neutrale come una mossa intesa ad accarezzare i russi senza poiderli le requisitorie verso gli altri belligeranti; invece, la nota del giornale della Cancelleria germanica, è giudicata come un tentativo per seminare zizzania tra la Russia ed i suoi alleati, attribuendo a questi ultimi la responsabilità della continuazione della guerra.

I commenti della stampa austro-tedesca cercano naturalmente di nascondere questa impressione. Ancora una volta in essi si parla molto di umanità e della necessità di concludere il conflitto. Il *Vorwaerts*, la cui autorità sull'argomento è indiscutibile, dopo avere fatto un po' d'ironia sulla nuova offerta di pace, dice: « Evidentemente anche il Governo tedesco ha adottato il criterio del diritto dei popoli di decidere della loro sorti ». Ciò vorrebbe significare — secondo il giornale — che le Potenze Centrali aderirebbero anche ad una pace se alcune delle nazionalità appartenenti ad esse volessero uscire dallo Stato a cui sono vincolate. Ma il giornale aggiunge che « le nuove offerte di pace delle Potenze Centrali non contengono neppure questa volta alcun particolare. Esse non sembrano quindi atte a dispensare la stidiuola che le precedenti offerte avevano sollevato tra i nemici. Poi il giornale continua dicendo che in Russia si dovrebbe per altro pensare che il partito più forte e più ricco d'avvenire in Germania e il partito socialista, il quale respinge decisamente ed energicamente qualsiasi politica di conquista e che propugna una pace senza violenze, che garantisca ai popoli il diritto di decidere delle loro sorti. Noi abbiamo motivo di supporre che il Governo tedesco condivide questo criterio e desidera che, nelle trattative, le Potenze si trovino una di fronte all'altra perfettamente equiparate, e che si escluda ogni pensiero di violento distacco di territori. Il Governo tedesco non oserebbe infatti uscire dalla conferenza per riprendere la guerra, col dire che non aveva potuto accogliere questa o quella domanda di annessione. Il popolo tedesco vuole invece vivere col popolo russo liberale, in relazioni amichevoli, non vuole una pace che possa contenere i germi di una nuova lotta e che formi la base di una guerra di rivincita. Soltanto se la Russia tendesse ad uno smembramento o ad uno schiacciamento della Germania i russi sarebbero nemici dei tedeschi. La libertà del popolo russo ha per altro dei fedeli alleati nella classe operaia del popolo tedesco ». Che l'organo socialista sia in condizione di essere bene informato, lo dimostra il genere dei suoi collaboratori. Ieri, ad esempio, il giornale recava un articolo del generale Freytag, sostituto del Capo di Stato Maggiore. L'articolo si rivolgeva al mondo operaio ed affermava che Wilson non aveva diritto di parlare in nome della democrazia, mentre la sua dichiarazione di guerra alla Germania era stata provocata da interessi capitalistici e da criteri affaristici.

La *Deutsche Tages Zeitung* scrive che « dal punto di vista degli interessi nazionali e statali, di fronte alla situazione attuale della Russia, sarebbe necessario non correre verso la Russia, ma aspettare freddamente lo svolgersi degli avvenimenti, che possono rendere più favorevole in ogni senso la situazione dell'Impero tedesco. Ciò non vale solo per la Germania, ma anche per l'Austria. Invece la direzione del partito socialista in Austria, nella sua dichiarazione di ieri, si è dimostrata affatto indifferente sul modo come deve stabilirsi la pace, dato che debba essere stabilita, considerando il problema della pace dal punto di vista internazionale. Questo tentativo dei socialisti non merita quindi neppure di essere commentato ».

La *Morgen Post* scrive che la luce viene dall'Oriente e dall'Oriente viene anche la speranza di una pace rapida: « Il popolo russo lavora per la pace come può. Il popolo tedesco, ora come prima, opererà in favore della pace, ed è costretto a farlo schiacciando quei nemici che attendono la loro salvezza dalla continuazione della guerra. Noi conosciamo i nostri nemici e sappiamo come vincerli ».

Quanto ai giornali viennesi, il loro parere è diviso sulla situazione attuale e sulle probabilità di pace colla Russia: chi è entusiasta, chi è scettico. Il *Fremdenblatt* esulta per la nota pubblicata ieri dal *Wiener Correspondenz Bureau*. Il giornale ricorda « la guerra che i due Imperatori furono costretti a condurre contro la Russia per combattere le mire di conquista del vecchio regime, ma ora che la nuova Russia ha rinunziato ai suoi piani, più nulla impedisce di entrare in negoziati di pace; anzi si può dire che una pace onorevole non può essere più lontana ». L'*Arbeiter Zeitung*, alla sua volta, si compiace delle parole pronunziate ieri in nome dell'imperatore Carlo nel comunicato del *Correspondenz Bureau*. « E' come se da oltre le trincee si stendesse la mano fra gli avversari. Basta afferrarla per vedere il nemico di ieri rintanarsi in un vicino pacifico ». La *Neue Freie Presse* ed il *Wiener Tageblatt* ritengono vicina la pace. La *Zeit*, il *Neue Wiener Journal* ed il *Deutsche Volksblatt* sono, invece, scettici ed affermano di non riporre soverchie speranze sui risultati della nuova offerta.

I giornali di Budapest si astengono dal dimostrare troppo ottimismo, e neppure ottimisti sono i giornali neutrali. La *Neue Zuercher Zeitung* scrive: « I Governi di Vienna e di Berlino non devono nutrire troppe speranze che i loro sforzi siano accompagnati immediatamente da successo, ma essi calcolano abilmente di potere essere favoriti dal quel gruppo estremo di socialisti russi che lavorano per la pace ad ogni costo. Le due recenti manifestazioni sono, per ogni riguardo, differenti. Il manifesto austriaco accenna soprattutto la volontà della Monarchia danubiana di fare la pace a condizioni onorevoli. La manifestazione tedesca invece tenta di suscitare animosità tra la Russia ed i suoi alleati, esponendo la situazione come se i russi si dissanguassero per gli alleati ». Ma il giornale continua rilevando che i russi hanno parlato del diritto dei popoli di disporre loro stessi della propria sorte. « Ora, cosa direbbe l'Austria se questo diritto fosse esteso ai boemi, agli slavi meridionali ed ai polacchi? Basterebbe accentuare nella conferenza questo fatto per mandare a monte qualunque tentativo di pace separata ». La *Zuercher Post* scrive: « La Francia e l'Inghilterra, che proprio adesso combattono ad Occidente con sacrifici enormi per la vittoria, non lasceranno nulla di intentato per impedire che ad Oriente si rovinino i successi di guerra riportati ad Occidente. E' difficile l'avvento di una pace separata ».

Quanto al viaggio dei socialisti russi che si sono recati in Svezia, passando per la Germania, il *Berliner Tageblatt* dice che essi chiesero il permesso di passaggio. Il passaggio fu consentito dopo negoziati col Governo tedesco, il quale acconsentì persino di lasciare transitare i socialisti senza passaporto e senza il controllo dei bagagli che portavano. I russi si sono impegnati di fare liberare un corrispondente numero di prigionieri civili internati in Russia.

Alla Camera dei magnati di Budapest il presidente Tisza rispondendo ad una interpellanza del conte Singray, dice che circa gli avvenimenti di Russia e di America non c'è bisogno di altre dichiarazioni o schiarimenti. Non vi è nulla da aggiungere alle dichiarazioni già fatte da parte ufficiale. Nuove comunicazioni danneggierebbero anziché favorire la causa della pace. La Camera ha preso atto delle dichiarazioni del conte Tisza.

Branting assicura che in Russia non c'è nessun movimento pacifista

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

Da Stoccolma si annuncia che il leader rivoluzionario russo Lenine, con Zinovieff ed una trentina di loro amici, partiti dalla Svizzera, sono giunti in Svezia. Un'Agenzia divulga certe dichiarazioni che Branting avrebbe fatto di ritorno in Svezia dalla Russia. Egli avrebbe detto che non esiste in Russia assolutamente nessuna traccia di movimento pacifista qualsiasi ». Mi dispenso dal telegrafarvi il resto.

D. R.

Un deputato sindacalista cattolico a Stoccolma

Roma, 16, notte.

L'Agenzia Italiana pubblica che un deputato sindacalista cattolico noto per la sua avversione alla guerra sarebbe partito per Stoccolma.

Il Governo degli Stati Uniti

espone le sue vedute

ai rappresentanti di Francia e d'Inghilterra

Parigi, 16, notte.

I giornali hanno da Washington: « Il Consiglio di Gabinetto si è riunito sabato sotto la presidenza di Wilson, il quale espose in tutta la sua ampiezza il punto di vista nord-americano alle conferenze intavolate con i rappresentanti autorizzati della Francia e dell'Inghilterra. Il Governo studia l'invio di una Commissione americana presso gli Alleati. E' stata istituita la censura per i giornali. Dopo la dichiarazione dello stato di guerra, 60.000 tedeschi sono stati arrestati negli Stati Uniti, per spionaggio ed altri reati ».

Si ha da Messico: « Carranza dichiarò nella seduta del nuovo Congresso messicano che il Messico osserverà una stretta e vigile neutralità nella guerra mondiale ».

I temi della Conferenza

fra i Delegati dell'Intesa e il Governo americano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

L'Agenzia Radio riceve da Washington: « L'annuncio dei nomi dei personaggi che formano le delegazioni francese e inglese (questi nomi non sono trasmissibili da Parigi) dà l'impressione che tali personaggi hanno pieni poteri per trattare in più alte questioni politiche evitando ogni malinteso tra gli Stati Uniti e gli alleati. I temi inscritti nel programma della conferenza dai delegati sono i seguenti: 1.o ripartizione dell'aiuto di tre miliardi di dollari tra gli alleati; 2.o cooperazione navale contro i sottomarini; 3.o trasporto di viveri, munizioni e uomini dall'America in Europa; 4.o leva del nuovo esercito americano e la sua destinazione; 5.o utilizzazione eventuale delle risorse dell'America centrale e meridionale; 6.o condizioni alle quali la proposta di negoziati di pace potrebbe essere accolta. Si crede che i delegati chiederanno agli Stati Uniti di impegnarsi a non concludere la pace separata. Non è impossibile che in seguito alla conferenza le condizioni di pace dell'America e dell'Intesa vengano proclamate ».

D. R.

I Consigli Generali di Francia

salutano i successi francesi ed alleati

Parigi, 16, notte.

Oggi si è aperta la sessione dei Consigli Generali e i presidenti delle assemblee hanno espresso l'ammirazione e la riconoscenza ai coraggiosi eserciti francesi ed alleati. Hanno stigmatizzato i barbari delitti dei tedeschi, ed hanno constatato che la lotta decisiva si preparava ovunque sotto i migliori auspici. Dubost, presidente del Consiglio generale dell'Isère, ha rilevato che la vittoria inglese e i successi francesi hanno imposto irresistibilmente la ritirata tedesca, primo sintomo del crollo generale e finale dell'avversario. Dubost ha salutato la rivoluzione democratica russa e l'entrata in guerra degli Stati Uniti le cui conseguenze saranno immense. Barthou, presidente del Consiglio generale dei Bassi Pirenei, ha celebrato i successi italiani e ha fatto indirizzare all'ammiraglio degli Stati Uniti un dispaccio esprimente l'ammirazione e la fiducia per la decisione ponderata e imparziale degli Stati Uniti che sono entrati nella lotta per il diritto umano contro l'odiosa barbarie.

È morto l'inventore dell'"esperanto"

Zurigo, 16, notte.

Si ha da Varsavia: E' morto Samenhoff, inventore dell'« esperanto », il noto sistema di linguaggio universale, che, come il « volapük », ebbe un momento di voga.

Note e rilievi

sul Congresso riformista

Roma, 16, notte.

Il convegno nazionale riformista è terminato stasera. La manifestazione di chiusura fu perfettamente analoga a quella di apertura: entrambe si riferirono all'azione del partito riformista rispetto alla guerra. Ieri il ministro Bissolati, iniziando la discussione del convegno, illustrò l'opera di parte riformista nel periodo della guerra spiegando il significato che riguardo alla condotta della guerra assume la presenza al Governo dei rappresentanti del partito riformista. Stasera i convenuti alla riunione di Roma si separarono dopo aver votato circa la politica interna, in seduta segreta, un ordine del giorno col quale si esprime la fiducia nei riformisti che si trovano al Governo, poichè la loro presenza nel Ministero nazionale costituisce per il Partito una garanzia che la nostra guerra verrà continuata fino alla fine vittoriosa. Fra queste due manifestazioni, alcune circostanze molevoli si sono verificate nelle discussioni del convegno. La stessa presenza del ministro Bissolati, non limitata ad una partecipazione pro-forma, ma estesa alla partecipazione alla discussione del primo giorno e alla presentazione di un ordine del giorno votato dal convegno, costituisce di per sè un fatto degno di rilievo. Oltre all'intervento appassionato di un ministro, debbono essere segnalati, nella serie di deliberazioni e di ordini del giorno, due punti nelle discussioni avvenute: cioè il contrasto che si è verificato nella questione della Dalmazia e il discorso veramente audace oggi pronunziato dal deputato siciliano on. Aurelio Drago per la espropriazione delle terre e del sottosuolo. La discussione di ieri sulla opportunità o meno di includere fra le aspirazioni nazionali la questione della Dalmazia, avrebbe dovuto essere evitata. Il pericolo di un dissenso vonne nevertito durante la discussione, e fu segnalato, fra gli altri, dall'on. Bertesi. Ma pur riconoscendosi dai più autorevoli fra i presenti i gravi inconvenienti che possono derivare di fronte all'estero dalla mancanza di un accordo su tale questione, la discussione fu continuata e condusse al rinvio di ogni decisione, in attesa di ulteriori studi da compiersi, però non più in collaborazione colla Pro-Dalmazia, ma in senso autonomo, cioè come espressione del pensiero del solo partito riformista.

Ciò che si doveva evitare consiste nella pubblica constatazione del disaccordo su di una questione che può diventare domani oggetto di trattative. Tale disaccordo può invero essere sfruttato a nostro danno. La prudenza avrebbe pertanto consigliato almeno di trattare un argomento così delicato in seduta segreta come fu trattata oggi la questione della politica interna. Non si comprende infatti la necessità di far conoscere all'estero che mentre dieci deputati riformisti hanno aderito alle rivendicazioni italiane sulla Dalmazia una frazione del suo partito giudica non necessaria, anzi geograficamente discutibile, l'annessione della Dalmazia italiana. Tanto apparve strano l'episodio che la questione, ieri fatta uscire dalla porta, venne oggi fatta rientrare dalla finestra. Infatti nella seduta pomeridiana di oggi fu fatta una affermazione in senso contrario alle riserve ieri espresse per la Dalmazia, venne cioè votato l'ordine del giorno Sestan-Podreces col quale si invita il Governo a provvedere onde gli emigrati delle provincie italiane soggette al dominio austriaco (Dalmazia compresa) i quali attualmente si trovano negli Stati americani ostili in guerra contro la Germania non vengano trattati come sudditi di paesi nemici.

Quanto al discorso d'oggi dell'on. Drago esso è notevole perchè costituisce il sintomo di un programma che si vorrebbe far adottare dal partito riformista per il dopo guerra. Il deputato di Catania riconobbe il carattere rivoluzionario della sua proposta che si può sintetizzare in questa formula: espropriazione della terra e del sottosuolo limitando il diritto della proprietà privata del suolo sia rispetto alla quantità che alle colture e l'una e le altre determinando a seconda delle condizioni economiche sociali e agrarie delle varie regioni che assicurino alla terra sociale, così costituita, le condizioni della massima produzione disciplinando le condizioni collettive da parte delle comunità agrarie.

Le parole ingemmate colle quali il deputato socialista accompagnò la presentazione della sua proposta meritano di essere meditate perchè rivelano un piano fin d'ora stabilito, la cui attuazione dovrebbe verificarsi sovratutto nel dopo guerra. L'onorevole Drago infatti ha affermato che il monopolio delle agitazioni economiche in Italia deve appartenere al partito socialista riformista. « Non temiamo — egli disse — la rivoluzione dei socialisti ufficiali. Essa è rivoluzione di parata: la vera rivoluzione, cioè la rivoluzione economica, intendeva dire l'oratore, la faremo i riformisti. Per questo il programma esposto dall'on. Drago maritava particolare rilievo. Degno pure di nota furono le dichiarazioni del commissario generale dei consumi onorevole Canepa. Questi annunziò anzitutto una decisione di massima presa dal Comitato dei ministri per la limitazione dei consumi. La decisione è questa: il grano è stato messo avanti a tutto anche alle armi anche alle munizioni. Per gli altri generi si deve fare una graduazione cercando di contemperare l'interesse della guerra con quello degli approvvigionamenti. Un'altra dichiarazione importante dell'on. Canepa fu quella relativa alle requisizioni. Requisizioni — disse il commissario generale dei consumi — ne sono state fatte: oli, formaggi, lardo. In quanto alla frutta non disconosce che essa possa essere requisita; quando si verificassero condizioni tali da persuadere la requisizione, questa sarà fatta. Infine l'on. Canepa, rispondendo ad una domanda dell'on. Bertesi, dichiarò che egli approvava la proposta di requisizione di tutti i cereali. Così la parola del Governo non è mancata al convegno.

S.

Seduta di chiusura

Roma, 16, notte.

La seduta segreta si è protratta fino alle 20.45. Il convegno ha ripreso subito dopo la discussione pubblica, il presidente on. Berenini, a conclusione della discussione sulla politica interna, dà lettura del seguente ordine del giorno presentato da lui e da Wandering e che viene approvato all'unanimità: « Il Congresso riafferma la propria fiducia nei compagni che fanno parte del Governo, sicuro che la loro presenza è garanzia che le pubbliche libertà, che sono la causa della giusta guerra che si combatte, saranno rigorosamente tutelate ».

L'on. Berenini quindi, a conclusione dei lavori del Congresso, pronuncia brevi parole rilevando come la discussione dei vari e complessi problemi, sia stata esauriente e proficua. Inneggia agli ideali che hanno animato il Congresso, che, egli dice, sono gli stessi ideali della grande guerra mondiale, e termina con un grido antico ma sempre nuovo e che « corse si affratellava in passato, ci affratellerà ora e in avvenire: « Viva il socialismo ». Tra vive acclamazioni il Congresso si scioglie. I congressisti cessano di riordinare e banchetto,

Un discorso ad Ancona

del ministro Bianchi

Ancona, 16, notte.

Il ministro Bianchi, venuto qui per visitare le opere di assistenza civile, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: « Queste opere, sono le espressioni vere del concetto vero della democrazia, la quale non va confusa con la demagogia, ma va intesa nel suo contenuto di opere civili ». L'oratore con efficace, troppo lungamente sulla questione della limitazione dei consumi, intorno alla quale esiste ormai tutta una letteratura, ma richiama l'uditorio al dovere di compiere i sacrifici e di sfoltarli i consumi e conoscenti. Troppe cose ancora sono lautamente imbandite, il che contrasta col disagi della vita di chi combatte e muore.

« Oltre alla limitazione dei consumi un altro problema è quello della produzione, che non deve essere considerato come un fatto temporaneo per la guerra, ma deve costituire materia di una nuova orientazione dello spirito italiano e deve affrancarci dal nuovo contributo che finora è stato pagato all'estero, tanto nel campo intellettuale, quanto in quello economico e industriale ». Il ministro si ferma alquanto a parlare sul bilancio dei prodotti agricoli. Passando a parlare della guerra l'on. Bianchi dice: « Gli avvenimenti recenti dimostrano che forse vi è ancora chi non intende lo stridente contrasto tra i principi democratici e le mire di conquista della Germania. Democrazia e autocrazia sono due termini inconciliabili. La democrazia russa, da quello che sappiamo, non intende e non comprende le arti e gli scopi della democrazia germanica e viennese, asservite evidentemente all'autocrazia di qual paesi. L'adesione all'infida opera, che vanno svolgendo gli emissari tedeschi e viennesi, segnerebbe il fallimento della rivoluzione russa e di tutte le conquiste del pensiero moderno ». Il ministro chiude il suo discorso rivolgendosi al provato valore del generale Alfieri, e con vibrante saluto all'esercito, che è dato in tutto il paese e da tutte le classi, sorretto da tutte le concordi energie di tutta la nazione e tra applausi imponenti invia un pensiero all'Armata, a cui è affidata la rivendicazione del diritto dell'Italia sull'Adriatico.

Le gesta rocambolesche

di un falso capitano

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

E' stato arrestato a Roma dopo lunghe ricerche dalla Polizia e dell'Arma dei carabinieri il falso capitano Vincenzo Longo Basile fu Francesco, d'anni 31, da Palermo. Hanno condotto al suo arresto una serie di avventure rocambolesche mediante le quali dall'aprile del 1916 ad oggi, sempre indossando abusivamente la divisa di ufficiale, il Longo ha commesso un'infinità di truffe specialmente a danno di donne. Ecco il romanzo giudiziario di cui il Longo è protagonista. La Questura e l'Arma dei carabinieri erano venute a sapere che per le vie di Roma si aggirava un individuo il quale in divisa di capitano dei mitraglieri andava consumando reati contro la proprietà e truffe. I funzionari hanno stabilito appostamenti e sono riusciti a sapere che il falso capitano frequentava case da gioco. Il malfattore conduceva vita signorile; girava per le vie della città in brillante uniforme con i distintivi di tre fasce e con i nastrini della medaglia d'argento al valore e della campagna. Si vedeva spesso in compagnia di donne in teatro e nei ristoranti. Questa notte il furfante mentre usciva da una bisca è stato visto dagli agenti che si trovavano in appostamento e mentre si dirigeva verso la propria abitazione. E' stato fermato ed arrestato proprio nel prossi del teatro Argentina. Il falso capitano, alla vista degli agenti, ha cercato di fuggire estraendo anche la rivoltella, ma è stato sopraffatto e costretto all'impotenza. In Questura è stato subito interrogato. Si è saputo essere egli un disertore da tempo latitante. Egli aveva preso alloggio all'Albergo Laurati in Roma ed in seguito in un appartamento in via Muzio Clementi. La sua abitazione fu subito perquisita. Si è appreso da una lunga corrispondenza rinvenuta nei bauli del malfattore che il Longo Basile aveva commesso dall'aprile del 1916 rilevanti truffe a Roma, a Napoli, Firenze, Lodi, Catanzaro, Taranto e Palermo. Millantava credito presso il Comando supremo e si faceva pagare anticipatamente i suoi buoni uffici presso immaginari suoi colleghi per pretesi esoneri, licenze, ecc. Sono state trovate inoltre molte fotografie di donne colle quali il Longo Basile si era sbandato, mantenendo ancora con esse una calda e brillante corrispondenza. Egli aveva nei bauli quattro baromanti uniformi militari che indossava a seconda delle occasioni. Nella voluminosa corrispondenza sequestrata furono rinvenute lettere delle mogli, la quale gli scriveva di avere giudizio e di non arrischiarsi troppo nelle sue imprese. Essa rivelava di quando in quando anche denaro dal marito. Nella corrispondenza di carattere amoroso vi sono molte lettere di una professoressa di lingua francese, che risiede a Lodi e che insegna in una scuola governativa. Altre lettere dello stesso genere appartengono alla figlia di un avvocato, che vive a Sala Consilina, in provincia di Catanzaro. Un'altra fidanzata del truffatore è una signorina di Palermo.

Ecco alcune delle più audaci truffe commesse dal falso capitano. Egli aveva conosciuto a Napoli il signor Giacomo Musetti, proprietario dell'Hôtel Patria, dove aveva alloggiato senza pagare il conto che ascendeva a 370 lire. Il Musetti venne poi a Roma ed il falso capitano si fece consegnare altre 200 lire senza restituirgliele. Gli disse, consegnandogli una chiavetta: « Vai nella mia stanza, apri la valigia e vi troverai due biglietti da mille lire. Prendine uno e mi darai il resto di 800 lire ». Il Musetti vi andò, ma non trovò affatto la valigia ed i due biglietti da mille. Quando si permise di fare qualche osservazione al falso ufficiale, questi trovò delle scuse più o meno plausibili. La sua incredibile disinvoltura trovava continue risorse. Un'altra volta truffò il Musetti dal quale si fece consegnare un portasigarette d'oro dal valore di un migliaio di lire che impegnò poi in un'agenzia di via dei Pontefici. Del signor Luigi Pischetti si fece rilasciare 450 lire per favore e poi si dileguò. Nella bisca Campari recò un anello che portava ostensibilmente al dito e nel quale vi era un falso brillante. Egli pregò il proprietario della casa da gioco di acquistarlo e si fece rilasciare mille lire, mentre l'anello valeva poche decine di lire. Nel suo interrogatorio il falso capitano disse di avere cominciato nel mese di aprile del 1916, cioè lo scorso anno, a Napoli ad indossare illecitamente la divisa di sottotenente, poi man mano da se stesso si promosse aggiungendo prima un filetto, poi due nelle maniche trasformandosi così in capitano. Fu a Bari, a Catanzaro, a Taranto, a Milano, a Lodi, a Sala Consilina, a Palermo, commettendo dovunque delle truffe col sistema già da noi accennato, cioè col promettere speciali concessioni. A Bari truffò 500 lire a Giulio Fercia, a Napoli 150 lire ad Antonio Spilo e lire 100 a Giovanni Cozzolino, a Taranto carpì 250 lire a Mario Bastrelli, a Palermo 300 lire alla signorina Giuseppina Labruzzo con cui si era fidanzato e L. 250 a Gennaro Gallo, a Napoli 250 lire a Concetta de Santi, proprietaria di una latteria, e L. 300 a Stefano Rozzia. L. 500 ad Alfonso Bernalta. Anche a Bari truffò 200 lire a Maurizio Luzzi. A Sala Consilina carpì 250 lire all'avv. Andrea Mocciolì che avrebbe dovuto essere suo futuro suocero. Infine a Roma riuscì a farsi dare un portasigarette d'argento dal tenente Giovanni Ambrosi con questo tratto di spirito. « Io parto e prima di lasciarti devo dare a te un ricordo. Tu me ne darai un altro ». E, preso il portasigarette, non affidò a una volta altro dono. Poi partì. Oltre ad essersi fatto consegnare il portasigarette si fece anche impresiare 250 lire, fingendo di essere allora privo di denaro.

La lana ed i tessuti

per la Amministrazione militare

Roma, 16, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Le disposizioni in massima di cui al decreto luogotenenziale 1352 del 29 agosto 1916 relative all'obbligatorietà del prezzo per gli acquisti e le riscossioni di alcune derrate e generi occorrenti all'amministrazione militare sono estese anche agli acquisti e alle requisizioni della lana filata e tessuta, e dei tessuti di lana occorrenti all'amministrazione militare durante la guerra, per l'equipaggiamento dell'esercito.

Art. 2. — I prezzi saranno stabiliti dal Ministero della guerra mediante notificazione nella *Gazzetta Ufficiale*, sia per le lane nostrane, grasse, da pettine, da carda o da maiesso, sia per i filati che per i tessuti. Tali prezzi non potranno ad ogni modo essere superiori per le lane nazionali della prossima tosatura alla media dei prezzi rilevati dai produttori durante la tosa precedente accresciuta del 10 per cento; per le lane estere al prezzo reale d'origine alla data dell'acquisto fatto dai relativi importatori, aggiunte le spese, gli interessi commerciali del capitale, più il profitto del 3 per cento. Per i filati e i tessuti sarà tenuto conto della spesa supplementare di filatura, ritorcitura, tiratura, call normali e tessitura.

Art. 3 — Contro i prezzi così fissati e contro i relativi ammontare è escluso ogni diritto di azione o di ricorso. Conseguentemente per gli acquisti e le riscossioni sarà indicata non ricorre l'applicazione della lettera A dell'articolo 3 e del terzo comma dell'art. 10 del regio decreto 22 aprile 1915, N. 560.

Art. 4. — Ogni controversia che all'infuori del prezzo, possa sorgere in dipendenza del presente decreto, è demandata al giudizio inappellabile di un collegio arbitrale composto come all'art. 10 del decreto 26 giugno 1915, N. 993.

Art. 5. — Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione per l'intera durata della guerra.

NOVITA' DRAMMATICHE

Non amarmi così

Commedia in tre atti di A. Fraccaroli

(*Teatro Carignano* - 16 aprile 1917).

Questa commedia che comincia leggera, e più leggera ancora continua per il secondo atto sino ad essere inconsistente e a rischiare di perdere ogni sostanza, diventa ad un tratto sentimentale e quasi drammatica nel terzo, desiderando così in fine di avere una profondità ed un valore psicologico di cui da prima ha fatto ogni sforzo per spogliarsi.

Ecco un primo vizio organico: vizio che traspare tra le grazie e lo spirito che adornano esteriormente la figura di questi tre atti. Arnaldo Fraccaroli non ha smentito la sua finezza di scrittore, e quella sicura abilità di parlatore brillante che da alla sua architettura verbale l'illusione di una consistenza materiale. Tutto il primo atto è, infatti, nel tono leggero con cui si apre la Commedia: un piacevole e felice esordio: esso ha un'andatura svelta, una ricchezza di movimenti agili, una grazia spiritosa ed una vivo di interesse comico notevole. Lo scrittore si balocca con niente e il balocco gli si disegna tra le mani e prende dal niente una solidità di vicende sceniche che attese. In seguito, nel secondo atto, avviene quel che succede nella maggior parte di questo teatro leggero: il balocco non si può più accontentare di sole chincaglierie, anche se esse siano piacevoli: esso si allunga, si svuota, e diventando troppo apertamente fine a se stesso, mostra la sua troppo arrischiata vacuità.

La situazione stessa della commedia non riceve dall'autore novità di forme e di casi. Svanita la spuma della sua veste iniziale, piena di garbo comico e di piccoli rilievi di spirito, il tema si mostra in una semplicità di vicende che il Teatro moderno e contemporaneo ha già troppe volte nelle sue linee generali disegnato.

Una moglie, Margherita, ama così ardentemente, così appassionatamente suo marito, Luciano, da divenire per lui, che pure l'ama quasi insopportabile. « Non amarmi così » vuol significare, in tal caso: non amarmi troppo». Anche nell'amore ci vuole equilibrio e misura: la sapienza di una buona moglie onesta, innamorata, consiste non solo nella fedeltà, ma nel non rendere importuna ed esagerata la sua affezione. Margherita diventa, con la sua adorazione eccessiva quasi un peso per Luciano; che alla fine si ribella, e rimprovera con le parole dure che l'offendono la piena, schietta felicità dei due coniugi è così interrotta: la moglie offesa ricorre alle armi solite: generano la gelosia per riconquistare il marito: il mar